

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

2 - FEBBRAIO

Anno LVII 3 APR 1980
febbraio 1980
Spediz. abbonam. postale
mensile - Gruppo 3°/70

Rivista Diocesana Torinese

Periodico ufficiale per gli
Atti dell'Arcivescovo e
della Curia.

Anno LVII
febbraio 1980

TELEFONI:

Arcivescovo - Segreteria
Arcivescovile 54 71 72

Vicari Generali:

Mons. Valentino Scaras-
so 54 59 23 - 54 18 98
Mons. Franco Peradot-
to 54 70 45 - 54 18 95

Vicari Episcopali Territo- riali (domicilio)

Don Leonardo Birolo,
Volpiano 988 21 70
Don Giorgio Gonella,
Piobesi T.se 965 74 50
Don Rodolfo Reviglio,
Pianezza 967 63 23

Ufficio Vicari Episcopali (Curia Metropolitana)

54 70 45 - 54 18 95

Ufficio Vicario Episcopale per la vita religiosa

54 52 34 - 54 49 69

Cancelleria - Archivio -

Ufficio Matrimoni
54 52 34 - 54 49 69
c.c.p. 18006106

Ufficio Catechistico - Pa- storale degli anziani e pensionati 53 53 76 - 53 83 66 - c.c.p. 18799106

Ufficio Liturgico 54 26 69 c.c.p. 25781105

Caritas Diocesana 53 71 87

Ufficio Amministrativo

54 59 23 - 54 18 98
c.c.p. 16833105

Uffici: Comunicazioni so- ciali - Pastorale per la famiglia - Pastorale tempo di malattia - Scuola e cultura 54 70 45 - 45 18 95

Ufficio Preservazione Fede Torino-Chiese 53 53 21 - 53 24 59 - c.c.p. 20715108

Ufficio Assicurazioni Clero 54 33 70

Ufficio Pastorale del lavo- ro (v. Vittorio Amedeo, 16) 54 31 56

Centro Missionario dioce- sano 51 86 25

Tribunale Ecclesiastico Re- gionale 54-09 03 - c.c.p. 20619102

Sommario

	pag.
Il Papa a Torino domenica 13 aprile	105
Atti della S. Sede	
Messaggio del Papa per la Quaresima 1980	109
Le conclusioni del Sinodo dei Vescovi dei Paesi Bassi	111
Atti del Cardinale Arcivescovo	
Messaggio per la giornata della cooperazione dio- cesana	127
Quaresima con le "beatitudini"	129
Decreto di istituzione della Caritas Diocesana	130
Conferenza Episcopale Italiana	
Un comunicato della Presidenza: Valori evangelici e convivenza civile	135
Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni	136
Comunicazioni sulle preghiere eucaristiche	137
Comunicazioni della Curia Metropolitana	
Cancelleria: Trasferimento di parroco - Nomine - Cappellano Santuario della Consolata - Consiglio Presbiteriale diocesano - Sacerdote a S. Fran- cesco da Paola - Cambio indirizzo - Sacerdoti dele- gati in zona Venaria - Sacerdoti defunti	139
Vicariato Generale: Facoltà di celebrare le sepul- ture ecclesiastiche negli ospedali	143
Organismi consultivi	
Consiglio Presbiteriale	145
 Redazione della Rivista Diocesana: Ufficio Comunicazioni Sociali - Amministrazione: Corso Matteotti, 11 - 10121 Torino - c.c.p. n. 25493107	

IL PAPA A TORINO

domenica 13 aprile 1980



BIBLIOTECA
SEMINARIO METROPOLITANO
TORINO

Messaggio del Cardinale Arcivescovo

« Carissimi, la notizia della venuta del Santo Padre Giovanni Paolo II a Torino ha già percorso la nostra comunità diocesana e tutta la città di Torino, suscitando emozione ed un'attesa piena di gioia e di desideri. E' giusto ringraziare il Signore di questa visita, come è giusto ringraziare il Papa, ed è giusto altresì mescolare a questo sentimento di ringraziamento il sentimento di trepidazione e di gioia.

« Tuttavia, al di là dei sentimenti, è importante che questo avvenimento, che ci disponiamo a celebrare, venga preparato e vissuto come avvenimento cristiano, come avvenimento di chiesa che stimola la crescita della nostra comunità e che ravviva la speranza della nostra città. Il Papa viene a Torino ancora con l'animo pieno del ricordo della visita da lui compiuta venerdì 1° settembre 1978, in occasione della ostensione della Santa Sindone, appena un mese prima di essere eletto Pontefice.

« Viene a Torino con animo profondamente partecipe delle vicende non liete e non tranquille che la città ha vissuto nei mesi scorsi, e che continua a vivere. Viene a Torino anche sapendo di incontrare persone provenienti da ogni parte d'Italia e che vivono l'esperienza della immigrazione con particolare fatica e con particolare sforzo. Proprio per questa consapevolezza, il Papa desidera incontrarsi con la nostra città; pregare con la comunità cristiana; consolare e rasserenare tante tribolazioni e tante sofferenze, ed annunciare il Vangelo di speranza, di amore, di fraternità: di pace, come sta facendo da quando è Sommo Pontefice un po' dappertutto nel mondo.

« E' giusto che questo avvenimento ci trovi in profonda sintonia con l'animo dell'augusto visitatore, e — nello stesso tempo — ci stimoli a preparare l'incontro con lui in atteggiamento di fede, di preghiera e di buona volontà. Penso di poter sperare che questo periodo di preparazione sia un tempo di particolare intensità spirituale per tutti, e sia soprattutto un tempo in cui ci sentiamo più fraternamente uniti, più serenamente concor-

di, più generosamente disposti a pagare anche i nostri piccoli prezzi perché questa fraternità cresca e perché il Papa possa trovare una comunità cristiana ricca di comunione, ricca di buona volontà e anche ricca di animazione e di vitalità.

« Il Papa viene tra noi, nel pieno del tempo pasquale, viene mentre si apre la primavera e l'auspicio che voglio fare per tutti, in questa circostanza, è che il rinnovamento della comunità cristiana della città avvenga nel senso della primavera, cioè nel senso del rinnovarsi della vita, nel senso del ravvivarsi delle speranze, e nel senso della volontà operosa perché la vita diventi feconda, perché la fede maturi i frutti di cui ha bisogno per essere autentica, perché la buona volontà di tutti porti anch'essa frutti degni dell'uomo e della sua convivenza civile e cristiana ».

**+ Anastasio Card. Ballestrero
Arcivescovo**



RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

ATTI DELLA S. SEDE

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1980

Il Pontificio Consiglio « Cor Unum », con lettera n. 17374/79 del 14 dicembre 1979, trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio, che il Santo Padre ha indirizzato alla Chiesa universale in occasione della Quaresima 1980.

Ogni anno, all'inizio della Quaresima, il Papa si rivolge a tutti i membri della Chiesa, per incoraggiarli a vivere bene questo tempo che ci è offerto per prepararci ad una vera liberazione.

Lo spirito di penitenza e la sua pratica ci stimolano a distaccarci sinceramente da tutto ciò che possediamo di superfluo, e talvolta anche di necessario, e che ci impedisce di essere veramente ciò che Dio vuole che noi siamo: « Dove è il tuo tesoro, là è il tuo cuore » (Mt 6, 21). Il nostro cuore è aggrappato alle ricchezze materiali? al potere sugli altri? ad egoistiche sottigliezze di dominio? Allora, abbiamo bisogno del Cristo Liberatore che, se noi lo vogliamo, può scioglierci da questi legami di peccato che ci ostacolano.

Prepariamoci a lasciarci arricchire dalla grazia della risurrezione liberandoci di ogni falso tesoro: quei beni materiali che non ci sono necessari sovente, per milioni di essere umani, costituiscono le condizioni essenziali di sopravvivenza. Ma centinaia di milioni di uomini, oltre al minimo necessario alla loro sussistenza, attendono da noi che li aiutiamo a darsi i mezzi indispensabili per la loro promozione umana integrale, come pure per lo sviluppo economico e culturale dei loro paesi.

Ma le dichiarazioni di buona intenzione od un semplice dono non sono sufficienti per mutare il cuore dell'uomo; è necessaria quella conversione dello spirito che ci spinge, nell'incontro dei cuori, a condividere l'anostra vita coi più svantaggiati delle nostre società, con coloro che

sono privati di tutto, talvolta perfino della loro dignità di uomini e di donne, di giovani o di fanciulli, con tutti i profughi del mondo, che non possono più vivere nella terra dei loro antenati e devono abbandonare la loro patria.

E' qui che incontriamo e viviamo più intimamente il mistero delle sofferenze e della morte redentrice del Signore. La vera partecipazione, che è incontro con gli altri, ci aiuta a liberarci da quei legami che ci rendono schiavi e, poiché dobbiamo vedere nel prossimo i nostri fratelli e le nostre sorelle, ci fa anche riscoprire che siamo tutti figli dello stesso Padre, « eredi di Dio e coeredi di Cristo » (*Rm 8, 17*), del quale possediamo le ricchezze incorruttibili.

Pertanto, vi esorto a corrispondere generosamente agli appelli che, durante la Quaresima, saranno lanciati dai vostri Vescovi personalmente o per mezzo dei responsabili delle Campagne per il reciproco aiuto. Voi sarete i primi a beneficiarne, perché in tal modo vi metterete sul cammino dell'unica autentica liberazione. I vostri sforzi, uniti a quelli di tutti i battezzati, testimonieranno la carità di Cristo e costruiranno così quella « civiltà dell'amore », che, coscientemente o no, questo nostro mondo, straziato dai conflitti e dalle ingiustizie e deluso perché non incontra dei veri testimoni dell'amore di Dio, desidera.

Vi benedico nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il testo del documento pubblicato da « L'Osservatore Romano »

Le conclusioni del Sinodo Particolare dei Vescovi dei Paesi Bassi

Si è svolto a Roma dal 14 gennaio al 31 gennaio il Sinodo Particolare dell'Episcopato olandese presieduto dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Al termine dei lavori è stato pubblicato il testo delle "conclusioni" che, per il vasto interesse dottrinale e pastorale, presentiamo all'attenzione dei lettori della Rivista diocesana torinese.

INTRODUZIONE

Riconoscenti verso Dio, al termine di questo Sinodo Particolare desideriamo comunicare ciò che abbiamo discusso sotto la presidenza stimolante del Successore di Pietro, il nostro Papa Giovanni Paolo II, e con la partecipazione, secondo le rispettive competenze, dei Prefetti delle Sacre Congregazioni romane.

Abbiamo presentato al Santo Padre i risultati delle nostre deliberazioni per il bene della Chiesa che è nei Paesi Bassi, nella quale vive la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica.

Le nostre deliberazioni vertono su ciò che, nelle circostanze attuali, è auspicabile per il lavoro pastorale nei Paesi Bassi. Noi eravamo particolarmente coscienti del fatto che i gravi problemi di fronte ai quali ci troviamo come pastori, esigono una unità, un senso profondo di quel che deve essere una comunione affettiva ed effettiva: è la condizione stessa perché la Chiesa possa compiere la sua missione.

Abbiamo considerato questa unità nella sua duplice dimensione:

— unità di tutti i fedeli, il cui ideale è quello della prima comunità cristiana descritta negli Atti degli Apostoli: tutti i credenti « erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli Apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere » (At 2, 42).

— unità dei pastori tra di loro, di cui troviamo un modello importante negli Apostoli riuniti attorno a Pietro a Gerusalemme per decidere intorno a questioni cruciali in un momento decisivo della vita della Chiesa nascente (cfr. At 15, 6 ss.).

La fedeltà all'insegnamento degli Apostoli, essendo una condizione della comunione, la dottrina e la disciplina della Chiesa restano dunque oggi la norma per la fedeltà alla comunione fraterna.

Applicando questo modello alla nostra situazione, noi abbiamo pensato anzitutto alla comunione di tutti i credenti cattolici nelle sette diocesi dei

Paesi Bassi. E' in vista di questa comunione di tutti che abbiamo trattato dei diversi ministeri e dei diversi servizi nella Chiesa.

La comunione della Chiesa ha un carattere molto specifico: è al tempo stesso locale e universale. Inoltre, essa ha un aspetto sia istituzionale che spirituale. Infine, questa comunione si alimenta di una tradizione storica, fondata sugli Apostoli, pur essendo chiamata a realizzarsi nel mondo attuale.

Concentrando la nostra attenzione su questa realtà complessa, abbiamo cominciato con una riflessione sulla Chiesa come comunità spirituale. Questa è la ragione per cui adoperiamo frequentemente il termine biblico « *communio* ». La parola designa una comunità specifica di fede, di speranza e di carità, che unifica i credenti con il Cristo e con il Padre, unendoli al tempo stesso gli uni agli altri. L'unico e indivisibile Spirito Santo è colui che, dimorando nei cuori, li unifica nel medesimo Corpo di Cristo. La parola « *communio* » esprime dunque il fatto che ciascun fedele partecipa con gli altri alla medesima vocazione, alla medesima fede, allo stesso battesimo, alla stessa eucaristia, alla stessa comunità ecclesiale adunata attorno ai pastori legittimi, alla stessa missione della Chiesa nel mondo.

Riferendosi a questa unità dei credenti, la prima Lettera di San Giovanni ci dice che essa è al tempo stesso una comunione tra di noi e anche una comunione « con il Padre e col Figlio suo Gesù Cristo » (1 *Gv* 1, 3). Queste parole ci conducono alla vera sorgente della nostra comunione ecclesiale. Il Signore stesso ha parlato di questa sorgente nella sua Preghiera sacerdotale, quando domanda che tutti « siano una sola cosa ». « Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato » (*Gv* 17, 21).

Queste parole del Signore ci ricordano anche che l'unità concreta e visibile è fragile, e tuttavia non meno preziosa e indispensabile. Certo, è il Cristo che ci raduna attraverso l'unico Spirito; ma questa comunione è anche una comunità di esseri umani.

Questo aspetto umano ci aiuta a comprendere e a non scandalizzarci in presenza di debolezze, tensioni, irritazioni e malintesi. Queste tensioni possono manifestarsi ai diversi livelli della vita della Chiesa. Esse rischiano di diventare vere minacce per l'unità e provocare rotture. Sono il retaggio di una Chiesa che il Cristo ha voluto comunità spirituale ma anche organismo umano e storico.

Ma questi contrasti possono essere superati. Per questo « la Chiesa che comprende nel suo seno i peccatori, santa insieme e sempre bisognosa di purificazione, mai tralascia di far penitenza e rinnovarsi » (*Lumen gentium*, n. 8). Il Concilio Vaticano II ci ha insegnato molto chiaramente che la vita della Chiesa è un pellegrinaggio, e che di conseguenza essa « è chiamata da Cristo a quella continua riforma di cui, in quanto istituzione umana e terrena, ha sempre bisogno » (*Unitatis redintegratio*, n. 6).

La nostra discussione su quanto ha bisogno di essere emandato è stata una discussione assolutamente fraterna. Non senza ragione il Santo Padre si rivolge ai vescovi come a suoi fratelli. Proprio a motivo della sua ricchezza sul piano della fede, la parola « communio » include anche relazioni cordiali e fraterne. Così, ogni giorno abbiamo pregato insieme e condiviso l'eucaristia. E' su questo stesso piano di fraternità che abbiamo discusso delle diverse questioni che andavano affrontate, discussioni che andavano affrontate, discussioni di cui comunichiamo i risultati nelle pagine che seguono.

Speriamo di tutto cuore che, portate nella pratica, queste risoluzioni arrechino un grande beneficio e che la Chiesa di San Willibrord possa così meglio manifestarsi come « communio ».

I I VESCOVI

1. I vescovi dei Paesi Bassi esprimono la loro volontà unanime di approfondire tra di loro rapporti cordiali e fraterni. Agendo in questo modo, essi intendono non solo testimoniare lo spirito di fraternità come valore umano; essi sono convinti di realizzare così — nonostante difficoltà di diversa natura che incontrano nello sforzo di attuare il loro spirito collegiale — una profonda comunione d'amore che è il frutto dello Spirito Santo.

2. I vescovi si rendono conto che questa perfetta messa in pratica dipende da certe condizioni oggettive, ossia la fede cattolica e il modo in cui la funzione episcopale deve essere esercitata.

a) La fede, o il vescovo come « doctor fidei »

3. I vescovi professano il loro accordo sul contenuto della fede cattolica secondo l'insegnamento della Chiesa cattolica romana. Essi esprimono la loro piena e intera comunione con il Papa, Vescovo di Roma e Pastore supremo della Chiesa universale, come pure la loro fede nella costituzione gerarchica della Chiesa; né i vescovi né i sacerdoti sono i delegati dei fedeli, ma ministri di Gesù Cristo al servizio della comunità ecclesiale.

4. I vescovi professano che il punto di partenza e la fonte oggettiva della fede sono nella Rivelazione divina, perché a Dio che si rivela, l'uomo deve « l'obbedienza alla fede » (*Rm 1, 5; 16, 26; Dei Verbum*, n. 5).

5. I vescovi intendono annunciare nella sua pienezza il contenuto della Rivelazione, interpretato dal magistero, sia pure tenendo conto delle esi-

genze degli uomini del nostro tempo. I vescovi riconoscono che esistono sensibilità diverse per quanto concerne la pedagogia dell'annuncio della fede cristiana agli uomini d'oggi.

6. Per quel che riguarda l'armonia tra la Rivelazione interpretata dal magistero e le aspirazioni del nostro tempo, i vescovi sottolineano la loro volontà di tendere a una presentazione chiara ed equilibrata della fede.

7. I vescovi sono pienamente d'accordo sul fatto che presso i fedeli di tutti i tempi esiste un « *sensus fidei* » al quale i teologi dovrebbero sempre prestare attenzione e del quale si deve tener conto come elemento d'interpretazione della Tradizione. Secondo la *Dei Verbum* (n. 8), è specialmente attraverso la contemplazione e lo studio dei credenti, e attraverso la loro comprensione intima delle realtà spirituali di cui fanno l'esperienza, che progredisce la percezione della Tradizione. Tuttavia questo « *sensus fidei* » non è costitutivo della Rivelazione, e non ha la stessa forza della interpretazione normativa che ne dà il magistero della Chiesa, nella sottomissione a quella stessa Rivelazione.

8. Accanto a questo « *sensus fidei* » proprio dei fedeli credenti, esistono esperienze religiose comuni a tutti gli uomini. Esse possono costituire un punto di partenza per l'educazione alla fede e per la catechesi. Devono pertanto essere valorizzate alla luce della crescita necessaria verso la piena intelligenza della fede. Sono dunque da scartare taluni metodi di catechesi che restano al livello della sola esperienza religiosa.

9. Pur sapendo che esiste una certa diversità (unità non significa uniformità) nelle espressioni della fede e della dottrina diffuse sia dai mezzi di comunicazione di massa, sia dalle pubblicazioni, i vescovi dovranno vigilare affinché questa diversità non ingeneri la confusione presso i credenti. I vescovi esaminano i mezzi concreti per garantire una sufficiente diffusione agli insegnamenti del Vaticano II e ai documenti della Santa Sede.

10. Il modo in cui i pastori presentano la fede è opera di prudenza, specialmente nel campo della morale cristiana. Essi sanno che non devono sacrificare la norma stessa.

Dovranno, d'altronde, discernere i rimedi appropriati alla mancanza di disponibilità o alla difficoltà di certi fedeli ad accettare o ad applicare le norme che derivano dai valori cristiani. Quando questa disponibilità è nulla o limitata, o quando questa difficoltà è grande, esse devono continuare ad essere l'oggetto della sollecitudine dei pastori.

b) Il « governo » episcopale, o il vescovo come pastore

11. I vescovi dei Paesi Bassi professano la loro fedeltà alla disciplina della Chiesa, e la loro volontà di applicarla secondo i documenti ufficiali della Chiesa. Essi ricordano in particolare l'importanza del decreto conciliare *Christus Dominus* del decreto *Ecclesiae sanctae* e del Direttorio per il ministero pastorale dei vescovi.

12. I Prefetti delle Sacre Congregazioni e i vescovi hanno riconosciuto che esistono fra loro talune difficoltà. Essi si sono trovati d'accordo sul fatto che la collaborazione e la fiducia reciproca potrebbero essere rafforzate attraverso scambi d'informazioni, complete e periodiche, attraverso visite dei vescovi ai dicasteri o attraverso prese di contatto regolari da parte di una delegazione della Conferenza, attraverso visite di rappresentanti della Curia ai Paesi Bassi e anche con una accurata redazione della « *Relatio quinquennalis* » e dei protocolli delle riunioni della Conferenza. Deriverebbe da tutto questo una comunione più stretta tra la comunità cattolica dei Paesi Bassi e la Chiesa universale. I vescovi chiedono che le informazioni o imputazioni inviate a loro insaputa ai dicasteri romani siano verificate mediante consultazione del vescovo interessato o della Conferenza.

13. I vescovi sono preoccupati della necessità di stabilire contatti personali costanti con sacerdoti, con religiosi e religiose, con laici impegnati; essi sanno anche che i fedeli desiderano, oggi più di un tempo, la presenza personale del vescovo in mezzo a loro. In questo contesto, e conformemente a *Christus Dominus* (nn. 22-24), i vescovi si sono dichiarati d'accordo perché sia intrapreso, nel quadro della Conferenza dei Paesi Bassi, lo studio di una nuova delimitazione delle diocesi nel loro paese, che non dev'essere necessariamente realizzata in blocco e tutta in una volta.

14. I vescovi hanno coscienza di trovarsi di fronte a un problema particolarmente difficile: conciliare l'esercizio della loro funzione propria all'interno della diocesi e la loro adesione alle direttive della Conferenza o della maggioranza dei suoi membri.

Dal punto di vista dottrinale, la Conferenza episcopale è un'assemblea nella quale i vescovi di una nazione « esercitano congiuntamente il loro compito pastorale » (« *munus suum pastorale coniunctim exercent* » *Christus Dominus*, n. 38).

Dal punto di vista pratico, « le Conferenze episcopali possono oggi portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché l'affetto collegiale porti a concrete applicazioni » (*Lumen gentium*, n. 23). Questo vale in modo particolare nei Paesi Bassi, regione ad alta densità di popolazione, e oggi

unificata da mezzi nuovi quali l'urbanizzazione, la migrazione interna, i mass-media. La Conferenza episcopale potrà dunque essere uno strumento prezioso per realizzarvi una « santa collaborazione (*sancta conspiratio*) per il bene comune delle Chiese » (*Christus Dominus*, n. 37). La natura dell'obbligo che incombe al vescovo è espressa nel Direttorio dei vescovi in questi termini:

« a) Il vescovo accoglie con fedele ossequio, esegue e fa eseguire in diocesi, come aventi forza di legge dalla suprema autorità della Chiesa (cfr. *C. D.*, n. 38), le decisioni legittimamente prese dalla conferenza e riconosciute dalla sede apostolica, anche se egli prima eventualmente le abbia disapprovate, o ne debba poi avere qualche disagio.

b) Le altre decisioni e norme della conferenza, non aventi forza di obbligo giuridico, ordinariamente il vescovo le fa sue in vista dell'unità e carità verso i confratelli, a meno che non ostino gravi motivi di cui egli è giudice davanti al Signore. Tali decisioni e norme vengono da lui promulgate nella diocesi a nome proprio e con autorità propria, giacché in questi casi la conferenza non può limitare la potestà che ogni vescovo personalmente detiene in nome di Cristo (cfr. *L. G.*, n. 27) » (*Directorium pro ministerio pastorali episcoporum*, n. 212).

I vescovi nulla tralasceranno perché la comunione affettiva ed effettiva tra di loro si approfondisca di giorno in giorno e per evitare che siano giudicati divisi tra loro. A tal fine essi si impegnano:

a) a cercare occasioni di preghiera e di liturgia in comune;

b) ad aiutarsi reciprocamente nel mettere in pratica le decisioni del Sinodo;

c) a procedere regolarmente a scambi che permettano di conoscere idee, iniziative e persone, affinché tutti possano trarne profitto per il loro proprio ministero pastorale, e disposizioni comuni possano essere prese con migliore conoscenza di causa;

d) ad astenersi da dichiarazioni che potrebbero nuocere a un confratello nell'episcopato;

e) in ciò che concerne le materie più delicate e di interesse nazionale o universale, i vescovi rispetteranno con cura la procedura ispirata al Direttorio del ministero pastorale dei vescovi sopra descritto [n. 212, a) e b)].

15. I membri del Sinodo hanno preso in considerazione una certa complessità degli organismi della Conferenza e dei Consigli che aiutano la Conferenza. I vescovi dedicano già un tempo considerevole ai lavori della Conferenza. C'è tuttavia una ripartizione delle responsabilità, che non garantisce sempre sufficientemente la relazione al vescovo, che deve restare colui che cammina alla testa del gregge, senza mai separarsene. Sono i vescovi i veri responsabili delle decisioni prese dalla Conferenza.

16. I vescovi sperano che la ristrutturazione della Conferenza, che è attualmente allo studio, possa risolvere il problema così posto; un maggior numero di vescovi-membri contribuirebbe a facilitarne la soluzione, permettendo che le Commissioni siano presiedute o assistite da un vescovo.

17. I membri del Sinodo sono unanimi nel professare la distinzione essenziale tra il sacerdozio ministeriale o sacramentale e il sacerdozio comune dei battezzati, e a voler vigilare sulle conseguenze pratiche che ne derivano.

18. I membri del Sinodo professano con la stessa unanimità il carattere permanente del sacerdozio ministeriale.

19. I vescovi olandesi tengono a esprimere la loro profonda riconoscenza verso i loro sacerdoti, sia diocesani che religiosi, « saggi collaboratori dell'ordine episcopale » (*Lumen Gentium*, n. 28), per la loro dedizione nel lavoro pastorale della Chiesa, spesso così difficile nel nostro tempo.

Sul piano della spiritualità, i vescovi constatano nei preti una evoluzione positiva: essi parlano più frequentemente e più facilmente che una volta della loro vita spirituale. Molti di loro si sforzano di acquisire una formazione professionale per compiti specifici, al fine di poter meglio servire i fedeli e manifestare così la loro fede cristiana con grande disponibilità. Essi cercano, nel loro contatto con gli uomini, di andare all'essenziale dei problemi della vita. La spiritualità biblica occupa un primo posto. La vita spirituale dei sacerdoti è minacciata dalla secolarizzazione della società, dal superlavoro, e talvolta da una concezione troppo « funzionale » dei loro compiti.

20. I membri del Sinodo sono convinti dell'importanza della vita spirituale, della preghiera delle ore, della celebrazione quotidiana, della penitenza e del colloquio spirituale. Sono disposti ad aiutare i preti ad approfondire la loro vita spirituale, per esempio favorendo iniziative "ad hoc" prese sia dal vescovo locale, sia dalla Conferenza episcopale, in cooperazione, all'occorrenza, con i Superiori maggiori dei religiosi-preti, specialmente per quanto riguarda la direzione spirituale.

21. I membri del Sinodo sono tutti persuasi che il celibato in vista del Regno dei cieli costituisce un grande bene per la Chiesa. Essi sono unanimi nella loro volontà di seguire fedemente le decisioni dei Papi di mantenere la regola del celibato. I vescovi sperano di trovare un numero sufficiente di sacerdoti. Anche quando i candidati mancano, i membri del Sinodo professano la loro fiducia verso colui che è il Padrone della messe e che manderà operai nella sua messe (cfr. *Lettera del Papa Giovanni Paolo II a tutti i sacerdoti della Chiesa in occasione del Giovedì Santo 1979*).

Essi attribuiscono molta importanza al sostegno che può derivare dalla vita in comunità o almeno dall'aiuto fraterno tra sacerdoti. Ritengono che il celibato otterrà pienamente i suoi effetti, sul piano personale e pastorale, solo se vissuto come vero consiglio evangelico, che non è senza analogia con gli altri consigli che sono la povertà e l'obbedienza.

22. I membri del Sinodo sono decisi a promuovere una pastorale attiva delle vocazioni sacerdotali e religiose, anche continuando la ricerca sulle diverse forme che può assumere l'apostolato dei laici.

23. Per promuovere questa pastorale, i vescovi si sono trovati d'accordo sull'opportunità di erigere in ciascuna diocesi un Consiglio "ad hoc", o di incaricare di questa pastorale una o più persone. Essi designeranno in ciascuna diocesi un delegato che resterà in contatto con le Scuole teologiche, i Konvikte e gli studenti di teologia inclini a prendere in considerazione il sacerdozio; a meno che, beninteso, non sia il vescovo stesso ad assumersi personalmente questo compito.

In questo settore della pastorale delle vocazioni sacerdotali e religiose, i vescovi restano in stretto contatto con i Superiori maggiori dei Religiosi.

24. In merito ad eventuali associazioni di sacerdoti, è necessario ricordare il messaggio del Vaticano II sul legame tra il prete e il vescovo.

a) I preti — diocesani o religiosi — partecipano con il vescovo all'unico sacerdozio di Cristo. In virtù della loro ordinazione, tutti i sacerdoti sono in comunione gerarchica con l'Ordine dei vescovi (*Presbiterorum Ordinis*, n. 7). Essendo inoltre incardinati in una Chiesa particolare, i sacerdoti diocesani « costituiscono un solo presbiterio e una sola famiglia, di cui il vescovo è il padre » (*Christus Dominus*, n. 28).

b) Il presbiterium è rappresentato dal Consiglio presbiterale, che è un organo consultivo (E. S., n. 15).

c) Eventuali associazioni di sacerdoti non possono dunque essere tali da oscurare la comunione gerarchica dei loro membri con il vescovo, la natura unica del presbiterium, e le funzioni rispettive del vescovo e del Consiglio presbiterale. Se queste associazioni assumono un carattere sindacale, sono incompatibili con le strutture e lo spirito della Chiesa.

25. I vescovi esprimono unanimemente la loro preoccupazione e la loro volontà di essere assecondati da un clero celibatario, di reclutare aspiranti a una tale vocazione, e di tutto mettere in opera senza indugio per ottenere risultati in questo campo.

La formazione di questi candidati deve rispondere alle prescrizioni del Vaticano II (in particolare *Optatam totius*), o a quelle che ne derivano, quali la *Ratio fundamentalis*, voluta dal primo Sinodo dei vescovi.

26. Questa formazione di conseguenza, può essere assicurata solo da veri seminari: o seminari che assicurino integralmente la formazione — come avviene a Rolduc —, o Konvikte che abbiano anch'essi tutti gli attributi di un seminario, salvo l'insegnamento che viene impartito per la maggior parte da una Facoltà o da una Scuola superiore di teologia riconosciute dalla Santa Sede.

27. Quanto a queste Facoltà o Scuole di teologia, esse devono, se vogliono essere accessibili ai candidati al sacerdozio, rispondere a diverse condizioni.

Non potendo entrare nel dettaglio di queste condizioni, il Sinodo rimanda ai documenti ufficiali della Chiesa in materia. A titolo d'esempio, esso ricorda qui alcune di queste condizioni: diritti riconosciuti ai vescovi — soprattutto al vescovo del luogo — di esercitare nei confronti di queste Scuole il loro ruolo di « *doctores fidei* » e di custodi dell'ortodossia; diritti riconosciuti ai vescovi di esercitare la loro autorità in materia di nomina e di revoca dei professori, in materia di programmi e per quel che riguarda l'atmosfera ecclesiale da salvaguardare, in particolare sul punto del celibato; infine, possibilità date ai vescovi di regolare la situazione dei sacerdoti sposati che insegnano in queste scuole.

28. Per verificare se queste condizioni sono realizzate o sono in via di realizzazione sul posto — ossia nelle Scuole di teologia —, e anche per assicurarsi del buon funzionamento dei Konvikte e di Rolduc, i vescovi istituiranno una commissione di vescovi che terminerà i suoi lavori prima del 1° gennaio 1981. Questa Commissione consulterà l'Assemblea dei Superiori maggiori delle Congregazioni clericali, e sentirà il parere dell'Ordinario del luogo. I risultati ottenuti dalla Commissione saranno sottoposti alla Conferenza, che li trasmetterà con il suo parere alla Congregazione per l'Educazione cattolica, tenendo conto della scadenza accademica di settembre 1981.

III

I RELIGIOSI

29. I vescovi olandesi apprezzano molto la vita religiosa come « un dono divino che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore » (*Lumen gentium*, n. 43). Sono coscienti della loro responsabilità riguardo allo sviluppo e soprattutto all'animazione della vita consacrata. Desiderano esercitare questa responsabilità in stretta collaborazione con i Superiori Maggiori religiosi.

30. I membri del Sinodo esprimono la loro preoccupazione circa la mancanza di novizi. Si propongono di cercare ogni mezzo per far sì che

la Chiesa e le comunità cristiane favoriscano l'ascolto della chiamata di Dio alla vita consacrata e la generosa risposta a questa chiamata.

31. I vescovi olandesi gradiscono più che mai l'aiuto diretto che loro viene offerto dai religiosi nella pastorale, come pure la spiritualità che si irradia dalle abbazie e dai conventi di vita contemplativa. Si rallegrano per i rapporti che esistono tra la Conferenza e le quattro Assemblee dei Superiori Maggiori.

32. A proposito di quella che viene definita talvolta l'integrazione affettiva, i membri del Sinodo constatano che l'espressione è oggetto di ambigue interpretazioni. Riconoscono l'importanza di una sana affettività, intesa nel senso della cordialità e della fraternità nei rapporti fra le persone. Si riferiscono a san Paolo e a san Giovanni per sottolineare che, rettamente inteso, l'amore verso Dio e Gesù Cristo, nello Spirito, può contribuire in larga misura a integrare il bisogno di affetto nell'amore fraterno. Quanto ad una sorta di « terza via », vissuta come uno stato ambiguo tra il celibato e il matrimonio, i membri del Sinodo sono unanimi nel respingerla.

IV

a) I laici

33. I membri del Sinodo hanno coscienza della grande parte che i laici occupano nel lavoro pastorale della Chiesa. Sono profondamente riconoscenti verso le migliaia di laici che, gratuitamente, partecipano regolarmente e in vari modi alle diverse attività nel campo della liturgia, della azione sociale, della catechesi per i bambini e per gli adulti, degli scambi e dell'aiuto vicendevole, della promozione della giustizia e della pace. Questi laici si sforzano di rendere presente la Chiesa in un mondo secolarizzato e questo, spesso, in circostanze difficili. Il Sinodo esprime anche la sua viva gratitudine ai numerosi cristiani — specialmente agli ammalati e alle persone anziane — che portano il loro sostegno alle attività della Chiesa con le loro preghiere e i loro sacrifici.

Le direttive qui sotto riportate riguardo agli operatori pastorali non sarebbero feconde se i numerosi laici che attualmente operano nella pastorale non continuassero ad assicurare questa collaborazione.

34. Per quanto si riferisce ai gruppi che hanno un atteggiamento critico, i membri del Sinodo — non ignorando che tali gruppi comprendono anche preti e religiosi — constatano che essi esercitano talvolta una eccessiva pressione sulla vita della Chiesa. Lo stesso avviene per molti periodici e

altre forme pubblicistiche. Questa critica proviene da ambienti che sono tra loro opposti, da una parte gruppi "progressisti", dall'altra gruppi "conservatori".

I vescovi riconoscono che le critiche mosse sono in parte fondate e sono talvolta accompagnate da aspirazioni ragionevoli e da stimoli utili per la pastorale.

L'influenza di queste critiche diventa negativa quando vi è generalizzazione, fanatismo, aggressività, pressione, rifiuto del dialogo e attacchi ingiusti contro persone e istituzioni della Chiesa. Esse provocano allora la polarizzazione e nuocono all'esercizio della funzione episcopale e alla comunione fra i fedeli; minano l'atmosfera di amore fraterno e di gioia che deve caratterizzare la vita cristiana. I vescovi vogliono mantenere il contatto con questi gruppi, nella speranza di poter svolgere un ruolo moderatore e per essere informati in modo diretto. Ma si propongono, nello stesso tempo, di evidenziarne le divergenze rispetto alla fede e alla disciplina della Chiesa, perché si renda manifesta la vera comunione.

b) Gli « operatori pastorali »

35. Il Sinodo si propone di istituire una Commissione episcopale, con lo scopo di studiare le diverse forme concrete che può assumere l'attività dei laici nei compiti pastorali della Chiesa. Questa Commissione esaminerà le attività assolte dai laici in questo campo, in particolare l'esercizio professionale di queste attività.

36. Nel suo lavoro, la Commissione dovrà mettere in luce:

a) la distinzione tra i compiti pastorali rispettivamente del sacerdote, del diacono e del laico;

*b) l'opportunità di impegnarsi nella vita del diaconato, considerati il compito specifico e l'importanza di questo ministero permanente, come è stato ripristinato dal Vaticano II (*Lumen gentium*, n. 29);*

c) i compiti specifici che sono affidati al laico nella Chiesa (specialmente quando lo sono a tempo pieno e in modo permanente), con le precisazioni necessarie a che non si crei il rischio di ravvisare un nuovo "ufficio" o ministero — come il lettore o l'accollato — né una funzione permanente di portata globale, per evitare la formazione di un "clero" parallelo, che verrebbe a presentarsi come una alternativa al sacerdozio e al diaconato. Si dovrà fare attenzione a che una eventuale presentazione alla comunità non rivesta il carattere dell'inserimento in un ministero.

In tutto questo lavoro, la Commissione si baserà sui documenti conciliari (specialmente *Lumen gentium*, n. 33 e *Apostolicam Actuositatem*, n. 24), così come sui documenti della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino (in particolare *Immensa Caritatis* del 29-1-73 e la lettera

ai vescovi svizzeri del 17-7-79) e della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (lettera del 5-3-79).

I vescovi olandesi, d'altra parte, hanno già una esperienza che mostra come i laici possano essere validi collaboratori.

37. Per quanto si riferisce ai sacerdoti dispensati dall'obbligo del celibato, alcuni di loro hanno delle mansioni nell'insegnamento o nella pastorale.

Il Sinodo dei vescovi del 1971 dice: « Il prete che ha lasciato l'esercizio del suo ministero dev'essere trattato con giustizia e fraternamente; anche se può dare un aiuto nel servizio della Chiesa, tuttavia non deve essere ammesso a esercitare funzioni sacerdotali » (II parte, 4, d, in fine). In accordo con le indicazioni date dalla Santa Sede, il presente Sinodo decide quanto segue:

1. la loro situazione sarà regolarizzata alla luce delle istruzioni della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (in particolare quelle del 1971 e 1972);

2. tuttavia una tale regolarizzazione non potrà sempre essere fatta dall'oggi al domani, perché dovrà tenere conto delle persone e delle circostanze;

3. questa regolarizzazione sarà dunque affidata alla prudenza pastorale del vescovo del luogo (coadiuvato dai consigli della Commissione episcopale incaricata del problema degli « operatori pastorali » e dai consigli della Conferenza episcopale).

V

ALCUNI SETTORI DELLA VITA ECCLESIALE

Alcuni di questi settori sono stati esaminati alla fine del Sinodo a titolo d'esempio e in modo necessariamente più sommario.

38. Essere uniti a Cristo vivere in Lui, è anzitutto credere nella sua Parola, ma è anche partecipare ai sacramenti della fede. Attraverso la grazia sacramentale, il Cristo ci dona se stesso, affinché noi portiamo frutti (cfr. *Gv* 15, 5).

39. Ciò è vero in modo speciale per l'Eucarestia. Ricevendo il Corpo e il Sangue di Cristo, noi entriamo in comunione con Lui e, per mezzo di Lui, con il Padre e anche con i nostri fratelli e sorelle. Per questo, durante la celebrazione eucaristica, manifesteremo riverenza e rispetto verso i doni consacrati. Adoriamo anche il Cristo nel Tabernacolo. Per poter vivere con Cristo, la Chiesa chiede ai fedeli di prendere parte alla celebrazione

eucaristica — sacrificio perfetto di lode — almeno ogni domenica e nelle feste d'obbligo.

40. Così come la Parola di Dio, anche i sacramenti sono affidati alla Chiesa. La regolamentazione della liturgia dipende unicamente dall'autorità della Chiesa. Questa regolamentazione appartiene alla Sede Apostolica e, nella misura in cui lo autorizzano e norme canoniche, al vescovo, tenuto conto di alcune competenze attribuite dal diritto alla Conferenza episcopale (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, n. 22, 1 e 2).

La liturgia è un bene comune di tutta la Chiesa; essa esprime l'adorazione perfetta offerta in Cristo al Padre e ci unisce nello Spirito Santo. E' per fedeltà a Cristo e alla Chiesa che si deve celebrare la liturgia in piena conformità con i libri ufficiali, rinnovati secondo l'indicazione del Vaticano II (cfr. *Sacrosanctum Concilium*), facendo uso delle larghe possibilità di adattamento previste dai libri stessi.

41. Per essere partecipi della salvezza che ci è stata donata da Gesù Cristo, abbiamo bisogno di essere liberati dal peccato ed essere riammessi nella piena comunione di amore con il Padre e con i nostri fratelli e sorelle. Questo è proprio uno degli effetti del battesimo, che si rinnova e si approfondisce nel sacramento della riconciliazione.

42. La riconciliazione con il Padre e con la Chiesa presuppone la confessione delle nostre colpe personali e una sincera volontà di conversione. Malgrado l'attuale disaffezione verso la confessione individuale, i vescovi chiedono ai sacerdoti di adoperarsi, nella predicazione e nella catechesi, per ripristinare la stima dei fedeli verso il sacramento della riconciliazione. Li pregano, in particolare, di rendersi disponibili a tutti per la confessione, specialmente sotto forma di colloquio personale, in orari stabiliti, e di voler anche insegnare ai giovani a confessarsi. Essi esprimono la speranza di restituire anche il suo posto, nella vita dei fedeli, alla confessione individuale, che è il solo mezzo ordinario per riconciliarli con Dio e con i loro fratelli e sorelle nella fede.

L'assoluzione collettiva è un mezzo straordinario, che il vescovo non può autorizzare se non secondo le condizioni prescritte dal nuovo rito del sacramento della riconciliazione.

43. I membri del Sinodo manifestano la loro gratitudine al gran numero di catechisti che esercitano fedelmente il loro apostolato e che incontrano enormi difficoltà in un mondo secolarizzato.

44. Per quanto concerne il contenuto della catechesi, i vescovi sottolineano che la fede vissuta dalla Chiesa universale deve essere espressa.

Quanto al metodo pedagogico, deve essere adeguato al carattere, alle attitudini, all'età e alle condizioni di vita dei destinatari (cfr. *Christus Dominus*, n. 14). In ciò sono legittime una certa ricerca e una prudente sperimentazione ed è necessario un dialogo paziente e fiducioso con gli specialisti.

45. Come primi responsabili della catechesi, i vescovi curano la preparazione di buoni testi per la catechesi e l'istruzione basati sul Direttorio catechistico generale, sui documenti del Sinodo del 1977 e sull'esortazione apostolica *Catechesi tradendae*. Pur facendo appello alla collaborazione di esperti e di organismi specializzati, i vescovi desiderano, in questa come in altre materie, esercitare personalmente il loro ruolo di « *doctores fidei* ».

46. I vescovi incoraggiano vivamente l'azione ecumenica come un dovere grave derivante in particolare dal Vaticano II. Insistono sull'importanza della preghiera, e sull'essenza profondamente spirituale dell'azione ecumenica. Essa è ecclesiale a pieno titolo: nella sua origine, nella sua natura e nella sua finalità. Il suo obbiettivo è giungere non a un più piccolo comune denominatore, ma, al contrario, alla pienezza della fede. Per questo la azione ecumenica sarà sostenuta dai vescovi, i quali vigileranno affinché essa tenga conto delle esigenze della fede, la quale ci ricorda in particolare che l'intercomunione tra fratelli separati non costituisce la risposta all'appello di Cristo verso la perfetta unità. Questa unità perfetta resta l'oggetto dei nostri sforzi e di una speranza fondata sulla preghiera di Cristo stesso: « Che tutti siano uno » (*Gv* 17, 21) (cfr. Discorso di Giovanni Paolo II ai vescovi americani, Chicago, 5 ottobre 1979).

CONCLUSIONE

E' chiaro che non abbiamo trattato tutti i problemi che si pongono oggi nella Chiesa nei Paesi Bassi. La scelta dei temi è stata imposta da quella che è stata la nostra ottica principale, cioè la comunione e secondo le possibilità che un Sinodo poteva darci.

Parlando di comunione, non parliamo solo di una grazia già donata, ma anche di un dovere da compiere. Sul fondamento della comunione, che già ci è stata donata, dobbiamo realizzare insieme il nuovo comandamento dell'amore vicendevole (cfr. *Gv* 13, 34).

Così la Chiesa, « mettendo al servizio di tutto il genere umano il Vangelo della pace (cfr. *Ef* 2, 17-18; *Mc* 16, 15) compie nella speranza il suo pellegrinaggio verso la meta che è la patria celeste (cfr. *1 Pt* 1, 3-9) » (*Unitatis redintegratio*, n. 2).

DISPOSIZIONI COMPLEMENTARI

1. Per vigilare sulla esecuzione delle conclusioni suddette viene istituito un Consiglio sinodale composto da due membri eletti dal Sinodo tra i vescovi olandesi, e da un membro nominato dal Santo Padre.

I tre membri sono: Sua Eminenza il Cardinale Gabriel-Marie Garrone, ex Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, Sua Eminenza il Cardinale Johannes Willebrands, arcivescovo di Utrecht, e Sua Eccellenza Monsignor Johannes Bluyssen, vescovo di 's-Hertogenbosch.

2. Per quanto concerne i membri delle due Commissioni previste rispettivamente ai nn. 28 e 35 delle Conclusioni sopra riportate, il Sinodo stabilisce la seguente procedura: Sua Eminenza il Cardinale Willebrands e Sua Eccellenza Monsignor Danneels pro porranno al Santo Padre i nomi dei candidati.

3. a) Il vescovo di Roermond riprenderà la sua collaborazione con gli altri vescovi nel settore delle Pontificie Opere Missionarie, della Azione per la Quaresima e della Settimana del missionario olandese.

b) I vescovi sono consapevoli di alcune difficoltà esistenti tra il vescovo di Roermond e persone e istituzioni dei tre settori citati. Essi sono pregati di aiutarlo a cercare una soluzione a tali difficoltà.

Votato e adottato dai sottoscritti membri del Sinodo Particolare dei Vescovi dei Paesi Bassi.

Roma, 31 gennaio 1980

- ✠ Sebastiano Card. Baggio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi.
- ✠ Franjo Card. Seper, Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede.
- ✠ Gabriel M. Card. Garrone, ex Prefetto della Sacra Congregazione per l'Educazione cattolica.
- ✠ Silvio Card. Oddi, Prefetto della Sacra Congregazione per il Clero.
- ✠ Johannes Card. Willebrands, Arcivescovo di Utrecht.
- ✠ James Robert Card. Knox, Prefetto della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino.
- ✠ Eduardo Card. Pironio, Prefetto della Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari.
- ✠ Jozef Mons. Tomko, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi.
- ✠ Godfried Mons. Danneels, Arcivescovo di Malines-Bruxelles.
- ✠ Johannes Mons. Bluyssen, Vescovo di 's-Hertogenbosch.
- ✠ Theodorus Henricus Mons. Zwartkruis, Vescovo di Haarlem.

- ✠ Hubertus C. A. Mons. Ernst, Vescovo di Breda.
- ✠ Johannes B. Mons. Moeller, Vescovo di Groningen.
- ✠ Adrianus J. Mons. Simonis, Vescovo di Rotterdam.
- ✠ Johannes B. M. Mons. Gijsen, Vescovo di Roermond.
- Dom P. van den Biesen o.s.b., Priore di St. Willibord Slangenburg (Doetinchem).
- Don A. van Luyn s.d.b., Provinciale della Società Salesiana di San Giovanni Bosco.

Le conclusioni sopra riportate hanno avuto il « placet » da parte dei Padri del Sinodo Particolare dei vescovi dei Paesi Bassi. In virtù del potere apostolico che mi viene da Cristo, io le approvo, e ordino che, per la gloria di Dio, ciò che è stato stabilito sinodalmente venga promulgato.

Roma, dalla Cappella Sistina presso San Pietro, il 31 gennaio 1980.

JOANNES PAULUS PP. II

Appello dell'Arcivescovo per la «Giornata della cooperazione diocesana»

La nostra comunità diocesana che nel corso dell'anno partecipa con generosità al sostegno delle attività più impegnative della Chiesa per le Missioni, il Terzo Mondo, i poveri, il Seminario, la stampa cattolica, nella giornata annuale della Cooperazione Diocesana, in programma per la domenica 17 febbraio, raccogliei mezzi economici necessari per sostenere gli impegni che gravano sulla Diocesi nella sua globalità e sui suoi organismi centrali: per l'assistenza ai sacerdoti anziani, ammalati e bisognosi, per l'organizzazione degli uffici e dei servizi della Curia Diocesana, per il soccorso alle comunità parrocchiali impegnate nella costruzione di nuovi centri religiosi.

In questi ultimi mesi si sono rinnovati i Consigli Diocesani ed il territorio della Diocesi è stato collegato con l'istituzione di nuovi Vicari Episcopali: questi fatti sono stati voluti e recepiti come fatti di comunione e di partecipazione nella vita pastorale della nostra Chiesa Torinese. Nello stesso spirito rientra questa iniziativa di cooperazione economica che, in campo materiale, è espressione concreta di condivisione con le comunità e con le persone che si trovano in difficoltà ed è corresponsabilità nel procurare i mezzi necessari perché la pastorale Diocesana disponga di centri di animazione e di coordinamento. Mentre nella Diocesi viene istituito l'ufficio della Caritas Diocesana per promuovere nei credenti la testimonianza della fede che si traduce in donazione, non può mancare la testimonianza della comunità diocesana che concorre con volontaria contribuzione a una maggiore perequazione nelle possibilità materiali, per affrontare le difficoltà delle persone e gli impegni comuni.

Rivolgendomi alle comunità parrocchiali, alle istituzioni, ai gruppi, ai sacerdoti, alle famiglie e ai laici della Chiesa Torinese, per riceverne un contributo economico, non dimentico evidentemente le difficoltà del momento che attraversiamo: la crisi economica, l'aumento del costo della vita, la disoccupazione specialmente giovanile, le sofferenze che si aggravano per gli anziani, per chi ha bisogno di assistenza sanitaria, per chi è alla ricerca di un alloggio. Questa situazione di grave incertezza deve però renderci maggiormente solidali, per mettere in comune le poche disponibilità che abbiano e sostenere soprattutto coloro che nella Diocesi

si trovano in maggiori difficoltà. Non possiamo lasciare soli i sacerdoti che hanno dedicato alla Chiesa la loro vita e le loro forze senza capitalizzare né maturare diritti di liquidazione e che non possono affrontare la vecchiaia soltanto con il minimo della pensione del Fondo Clero né superare senza aiuto le spese e l'assistenza di una malattia o di una convalescenza.

Non possiamo lasciare sole le comunità parrocchiali, formatesi recentemente, che hanno dovuto procurarsi un centro religioso per esprimere la loro fede e per ritrovarsi come comunità cristiana. Quasi tutte sono ancora oberate dalla restituzione di mutui e devono affrontare spese in continuo aumento per l'ultimazione delle costruzioni.

Gli stessi impegni che devono essere affrontati per l'organizzazione della Curia Diocesana che presta i suoi servizi per l'azione pastorale a tutta la Diocesi, sono affidati al senso di responsabilità di tutta la comunità.

Pure con la povertà delle strutture e con la partecipazione volontaria di tanti collaboratori, com'è nello spirito del Vangelo, tuttavia questo Centro Pastorale Diocesano costituito dai vari uffici della Curia, che non dispone di fondi patrimoniali, richiede spese non leggere in una Diocesi come Torino dove i servizi non possono non essere complessi e i coordinamenti richiesti e attuati impegnano un rilevante numero di persone. Anche queste spese vanno capite, accettate e sostenute dalla Cooperazione economica Diocesana.

L'iniziativa della Cooperazione economica Diocesana ha compiuto ormai nella nostra comunità un cammino di oltre dieci anni. Tanti sono stati i gesti di generosità con cui essa si è attuata e per questo ringrazio il Signore e tutti coloro che sono stati segno della sua Provvidenza.

Lo spirito delle Beatitudini evangeliche, a cui ci richiama nella Giornata della Cooperazione la parola di Dio della domenica 17 febbraio VI "per annum", rinnova la nostra fiducia nel regno di Dio che viene per chi è povero, soffre, opera per la giustizia e la pace.

Sono certo che anche la nostra Chiesa Torinese vivrà questa confidenza in Dio e nel suo aiuto e ne darà un significativo segno in questa giornata.

Torino, 18 gennaio 1980

 *Anastasio card. Ballestrero
Arcivescovo*

APPELLO DELL'ARCIVESCOVO

Quaresima con le «beatitudini»

Seminare giustizia per raccogliere pace

Carissimi,

la Quaresima di Fraternità ci richiama quest'anno al discorso delle Beatitudini. Un discorso di Vangelo viene ad illuminare aspetti importanti e fondamentali della vita, richiamando responsabilità personali e sociali. Pur nella complessità dei problemi, che non ammette arbitrarie semplificazioni, possiamo rilevare che tanta sofferenza e tanta povertà trovano la propria origine nel rifiuto dello spirito delle Beatitudini. Si rifiuta la Beatitudine della giustizia, della povertà, dell'amore e si crea la sofferenza e l'infelicità della miseria, della sopraffazione, delle lacerazioni che contrappongono persone, gruppi sociali, popoli interi.

Ai credenti, a tutti coloro che vogliono riportare il fermento evangelico in tutti gli aspetti della vita, è fondamentale riproporre la sapienza delle Beatitudini. Di fronte alle ingiustizie e alle sopraffazioni di ogni genere viene facile la tentazione di rispondere opponendo forza a forza; in certe condizioni, quando non si vedono altre soluzioni, il ricorso alla violenza potrebbe presentarsi come ultima ed unica possibilità. Vale invece ricordare in ogni occasione il forte invito di San Paolo: « *Non lasciatevi vincere dal male, ma vincete il male con il bene* ». A una società che crea la miseria di molti costruendo la ricchezza di pochi, agli uomini che la formano e la sostengono, ripetiamo: « *Beati i poveri* ». A un mondo che crede di trovare la salvezza in rapporti di forza e in equilibri di terrore, ripetiamo: « *Beati i miti* ». A tutti coloro che non vedono altro che il proprio interesse, il guadagno personale o del proprio gruppo sociale, diciamo ancora: « *Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia* ».

La Quaresima di Fraternità sia anzitutto un'occasione di conversione, di ritorno a Cristo e al suo Vangelo, come ci viene detto nell'imposizione delle Ceneri: « *Convertitevi e credete al Vangelo* ». Anche l'offerta che faremo non sia una semplice elemosina. Vuole e deve essere un gesto di giusta restituzione, un ritorno al Vangelo che indica la via che rende « *puro* » ogni aspetto della vita: « *Voi purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Insensati, colui che ha fatto l'esterno non fatto anche l'interno? Distribuite piuttosto ciò che avete e tutto sarà puro per voi* ». Nello spirito delle Beatitudini acquista pieno significato il titolo di questa Quaresima di Fraternità 1980: « *Seminare giustizia per raccogliere pace* ».

✠ Anastasio card. Ballestrero

Decreto di istituzione della Caritas Diocesana e nomina del direttore

L'ARCIVESCOVO DI TORINO « consapevole del proprio ufficio di presidente e ministro della carità nella Chiesa di cui è pastore e padre, mentre svolge personalmente questa sua funzione in tutti modi che le condizioni della popolazione esigono e i mezzi di cui dispone gli consentono » (Ecclesiae imago, n. 124):

PER FAVORIRE l'attuazione del preceitto evangelico dell'amore nella comunità diocesana, in forme consone ai tempi e ai bisogni:

E PER PROMUOVERE lo sviluppo integrale dell'uomo, soprattutto con riguardo a chi versa in situazione di difficoltà (cfr. Stato della Caritas Italiana):

SENTITE le persone e gli organismi interessati ed ascoltato il parere favorevole del Consiglio episcopale:

CON IL PRESENTE DECRETO
ISTITUISCE NELLA ARCIDIOCESI DI TORINO
LA CARITAS DIOCESANA
CON LA STRUTTURA E I COMPITI
DI CUI ALLO STATUTO ALLEGATO,
CON SEDE IN TORINO VIA ARCIVESCOVADO N. 12

E NOMINA DIRETTORE DELLA CARITAS DIOCESANA,
A NORMA DELL'ARTICOLO SEI DELLO STATUTO,
IL SACERDOTE GIACOBBO PIETRO
NATO A POIRINO IL 3 NOVEMBRE 1915
ORDINATO SACERDOTE IL 2 GIUGNO 1940

Dato in Torino il cinque febbraio millenovecentottanta.

+ ANASTASIO A. *card.* BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino

sac. Felice Cavaglià
cancelliere arcivescovile

STATUTO DELLA CARITAS DIOCESANA - TORINO

Natura e scopi

Art. 1 - La Caritas Diocesana è l'organismo pastorale istituito dal vescovo per favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella comunità diocesana e nelle singole comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi ed ai bisogni, per uno sviluppo integrale dell'uomo, con particolare attenzione alle persone che si trovano in difficoltà.

La Caritas Diocesana è l'ufficio che cura l'animazione e la promozione nella Chiesa locale delle attività caritative ed assistenziali delle quali farorisce il coordinamento.

La precisa collocazione della Caritas Diocesana a fianco dell'ufficio catechistico e dell'ufficio liturgico tende a ricordare ed evidenziare che l'attuazione del precetto evangelico della carità è essenziale in ogni comunità cristiana come l'evangelizzazione, la catechesi e la liturgia: la fede infatti che celebra la liturgia deve operare nella carità.

Art. 2 - In particolare la Caritas Diocesana persegue questi scopi:

a) sensibilizzare la Chiesa locale, nelle sue parrocchie, associazioni, gruppi, istituti, singoli cristiani) al diritto-dovere della carità verso le persone in difficoltà e alla necessità di tradurre questo diritto-dovere in attività caritative con carattere promozionale;

b) promuovere e collaborare al coordinamento delle attività e delle iniziative assistenziali e caritative sia degli organismi diocesani che dei vari gruppi e istituzioni ecclesiali;

c) studiare i bisogni presenti nelle comunità, le loro cause e radici sociali, culturali, economiche per cooperare ad un programma pastorale unitario;

d) favorire iniziative di promozione umana e sociale in collaborazione con tutti gli interessati al problema;

e) sensibilizzare la comunità cristiana sul dovere di una presenza attiva nelle strutture socio-assistenziali del territorio, e sul dovere di stimolare una politica che privilegi i più bisognosi;

f) favorire la promozione del personale, sia a livello professionale che volontario, che si dedica alle opere caritative;

g) organizzare interventi di emergenza in caso di pubblica calamità.

Art. 3 - La Caritas Diocesana, riferendosi alle concrete esperienze ed esigenze di base, propone indirizzi e programmi in armonia con il piano pastorale diocesano e i programmi della Caritas Italiana.

Struttura

Art. 4 - Il vescovo, consapevole del suo ufficio di presidente e ministro

della carità, istituisce la Caritas Diocesana nella Chiesa locale di cui è pastore e padre.

Organì della Caritas Diocesana sono:

il direttore;

il Consiglio;

la Consulta.

Art. 5 - Il direttore:

- a) organizza, coordina e dirige l'attività della Caritas;
- b) promuove lo studio e l'aggiornamento sulle realizzazioni pastorali del proprio ambito e l'elaborazione di proposte e suggerimenti.
- c) come delegato arcivescovile per la Caritas convoca e presiede le riunioni del Consiglio e della Consulta ed è il responsabile delle decisioni da assumere e da sottoporre, ove occorre, all'approvazione del vescovo.

Art. 6 - Il direttore è nominato dall'arcivescovo; la sua nomina è a tempo indeterminato; il suo mandato può essere revocato da parte dell'arcivescovo in ogni momento.

Art. 7 - Il Consiglio è formato, oltre che dal direttore, da dodici membri nominati dall'arcivescovo. Sei membri sono proposti all'arcivescovo dagli organismi consultivi diocesani e cioè: due membri sono proposti dal Consiglio pastorale diocesano, due dal Consiglio presbiteriale e due dal Consiglio dei religiosi. Gli altri sei membri sono scelti direttamente dall'arcivescovo per integrare competenze e rappresentatività in seno al Consiglio. I membri del Consiglio sono nominati per il periodo di un triennio; il loro mandato è rinnovabile.

Art. 8 - Il Consiglio ha i seguenti compiti:

- a) perseguire i fini stabiliti dal presente statuto;
- b) redigere i programmi di attività;
- c) collaborare all'attuazione dei programmi formulati.

Art. 9 - Il Consiglio è affiancato da una Consulta, convocata dal Consiglio, costituita da rappresentanti di associazioni e istituzioni caritative e assistenziali e da rappresentanti di comunità e parrocchie, disponibili a collaborare al raggiungimento degli scopi della Caritas Diocesana.

La Consulta è organismo permanente.

Tra i partecipanti alla Consulta il Consiglio può convocare delle Commissioni secondo gli interessi e le competenze, gli argomenti e le necessità specifiche, con compiti di consulenza e collaborazione attiva.

Le Commissioni possono essere temporanee o permanenti. Nelle Commissioni il Consiglio può fare intervenire anche come esperti delle persone estranee alla Consulta.

Attività

Art. 10 - La Caritas Diocesana non gestisce, normalmente, opere assistenziali permanenti, ma, quando è necessario, ne favorisce l'istituzione.

Art. 11 - La Caritas Diocesana collabora con il Segretariato dei Religiosi C.I.S.M. (Conferenza Italiana Superiori Maggiori) e la F.I.R. (Federazione Italiana Religiose) della diocesi e propone reciproche presenze nei rispettivi organismi per gli argomenti ritenuti di comune interesse.

Art. 12 - I Consigli pastorali parrocchiali potranno coordinarsi direttamente o con una commissione apposita (Caritas parrocchiale) alla Caritas Diocesana per attuare all'interno della comunità parrocchiale il precetto della carità evangelica; in questo modo potrà essere più facile lo scambio di esperienze e le comunità potranno proporre alla Caritas Diocesana suggerimenti e attività per la realizzazione dei suoi scopi.

Art. 13 - La Caritas Diocesana vuole mantenere rapporti anche con le istituzioni assistenziali non ecclesiali e con le strutture civili preposte alle attività assistenziali e sociali. Essa collaborerà con gli altri organismi ecclesiastici che operano in tali sensi o ambiti, portando il contributo specifico della carità evangelica.

Art. 14 - La Caritas Diocesana trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statutari da offerte, raccolte straordinarie, contributi. Sarà reso conto pubblicamente del denaro ricevuto e del suo impiego.

Norma transitoria

Art. 15 - Con l'erezione canonica della Caritas Diocesana sono soppressi i seguenti enti ed uffici:

- l'Opera Diocesana di Assistenza;
- l'Ufficio Diocesano per la pastorale dell'assistenza con relative Commissioni.

A questi enti canonici viene provvisto con documento ecclesiastico a parte, contemporaneo al presente statuto.

Visto: si approva ad experimentum per un triennio.

Torino, cinque febbraio millenovecentottanta.

+ ANASTASIO A. card. BALLESTRERO
Arcivescovo di Torino

sacerdote Felice Cavaglià
cancelliere arcivescovile



CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Un comunicato della Presidenza CEI

Valori evangelici e convivenza civile

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana si è riunita ieri 18 febbraio 1980 a Roma per una normale sessione di lavoro. Al termine dell'incontro ha diramato il seguente comunicato.

I gesti disumani del terrorismo continuano a colpire dolorosamente persone, famiglie e istituzioni.

Con insistenza, e a diversi livelli, la nostra Conferenza è intervenuta su questa dura realtà; né mancherà di assicurare anche in seguito il suo contributo per guardare e camminare insieme verso le strade della speranza.

In questo momento, vogliamo farci interpreti del forte raccoglimento che l'intero Paese ha vissuto, di fronte alla testimonianza umana e cristiana di Vittorio Bachelet.

Conosciamo la forza di quel raccoglimento, perché la vediamo emergere spesso nelle angosciose circostanze in cui l'odio, la violenza organizzata e l'assassinio sembrano prevalere sulle possibilità spirituali dell'uomo. La conosciamo, in particolare, perché la ritroviamo espressa nella fede e nella preghiera di tanta gente che piange ma non si dispera, nella invocazione del perdono anche per quelli che « non sanno quello che fanno », nella volontà di percorrere le vie di Cristo Redentore dell'uomo: le vie della fedeltà a Dio, della fraternità, del servizio.

Ci sia consentito rivolgere a quanti hanno retta coscienza e buona volontà l'invito a rinvigorire una tale capacità di raccoglimento: per ritrovare la verità delle cose e degli avvenimenti, per conoscere ed assumere le proprie responsabilità, per credere ed operare fermamente secondo le esigenze di una civiltà dell'amore.

Siamo poi certi di poter dire ancora una volta a tutti i cristiani — specialmente se hanno compiti da svolgere nella comunità e nella vita pubblica — quanto i valori evangelici siano indispensabili anche per la convivenza civile e domandino di essere annunciati e promossi senza paure e ambiguità. Per questo, ad ognuno e a tutti, in ogni circostanza e scelta della vita è sempre richiesta la più chiara coerenza con la propria fede e la propria identità cristiana: sul piano personale, in famiglia, nelle scuole, nell'ambiente di lavoro, come in tutte le espressioni della vita associata.

Uniti ai nostri Confratelli e ai nostri fedeli, sentiamo infine il bisogno di rinnovare la preghiera per quanti sono caduti vittime dell'odio fratricida e per tutte le loro famiglie. E se un pensiero eleviamo a Vittorio Bachelet e alla sua famiglia, è a motivo della commossa riconoscenza che la Chiesa deve a Dio, ai suoi misteriosi disegni di amore, ai doni che, mediante il Suo Spirito, Egli elargisce sempre, pur nel dolore e nel sacrificio, per la pace e la salvezza degli uomini.

XVII GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI - 27 APRILE 1980

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha inviato la seguente circolare n. 54/80/1 del 30 settembre 1979 ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti Secolari circa la preparazione della XVII Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni.

Compiamo il gradito dovere di comunicarLe che la *XVII Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni* verrà celebrata il 27 aprile 1980, nella tradizionale ricorrenza della quarta domenica di Pasqua. Vi è corrispondenza, nel Messale Romano, tra la celebrazione della *Giornata Mondiale* e le letture liturgiche di quella domenica.

Il presente annuncio è dato di comune accordo tra questa S. Congregazione e le SS. Congregazioni per le Chiese Orientali, per i Religiosi e gli Istituti Secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolgiamo rispettosa preghiera agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, affinché vogliano comunicare questa notificazione agli Ordinari Diocesani, alle Competenti Commissioni Episcopali, ai Centri Nazionali, o Enti analoghi, per le vocazioni.

Rivolgiamo la stessa preghiera ai Rev.di e alle Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e delle Superiore Maggiori, e ai Sigg. Moderatori e Moderatrici Generali di Istituti Secolari, affinché vogliano darne comunicazione alle persone e istituzioni di loro competenza.

Lo scopo molto importante della *Giornata Mondiale* resta quello stabilito dai Sommi Pontefici: essere per tutta la Chiesa un tempo di riflessione e di preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione: al sacerdozio, alla vita religiosa e missionaria, agli Istituti Secolari, al diaconato permanente.

La celebrazione non richiede particolari oneri organizzativi. La *Giornata Mondiale* ha sempre trovato il suo momento culminante nella Assemblea

Eucaristica, con l'annuncio della Parola di Dio e con la preghiera della comunità riunita sotto la presidenza del Vescovo e di altri Pastori. Le diocesi, le parrocchie, le varie istituzioni dovranno essere incoraggiate a profittare con fervore di questo provvidenziale avvenimento.

Per lunga consuetudine, in varie parti della Chiesa la *Giornata Mondiale* è stata accompagnata da ammirabili ed efficaci iniziative: incontri personali di Vescovi, Sacerdoti, Religiosi, Missionari con i giovani; veglie di preghiera; settimane dedicate alle vocazioni; corsi di catechesi nelle scuole; opportuno impiego degli strumenti di comunicazione sociale, e molte altre.

Siamo vivamente riconoscenti a tutte le persone e istituzioni che hanno inviato alla Santa Sede questa interessante documentazione circa il loro lavoro ispirato da profonda fede. Il Signore non mancherà di benedire i loro sacrifici.

Fin da questo momento desideriamo manifestare la nostra gratitudine verso gli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze Episcopali, gli E.mi ed Ecc.mi Pastori di Diocesi, i Rev.di Superiori e Superiore Religiosi, i Direttori Nazionali e Diocesani e altri Responsabili delle vocazioni, per le cure che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della « XVII Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni », secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene generale della Chiesa.

Con sentimenti di sincera stima La ossequio e cordialmente mi confermo

Suo devotissimo nel Signore
+ GABRIEL-MARIE card. GARRONE

COMUNICAZIONE SULLE PREGHIERE EUCARISTICHE

Si comunica che, con lettera circolare Prot. CD 2250/77 del 10 dicembre 1977, inviata a tutti i Presidenti delle Conferenze Episcopali nazionali, la Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino ha prorogato fino a tutto il 1980 l'uso « ad experimentum » delle Preghiere eucaristiche della riconciliazione e di quelle per la Messa dei fanciulli (cfr. *Notitiae* 1977, vol. XIII, p. 555).



CURIA METROPOLITANA

CANCELLERIA

Trasferimento di parroco

PAGLIETTA don Ottavio, nato a Pancalieri il 26-4-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato trasferito, in data 15 febbraio 1980, dalla parrocchia di S. Siro in Virle Piemonte, alla parrocchia di Santa Maria Maggiore, 10046 Poirino, 6 p. Italia, tel. 945 01 38.

Nomine

ROSSO don Oscar, nato a Torino il 27-3-1941, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 1° febbraio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giuseppe Benedetto Cottolengo, 10149 Torino, 21 via Messedaglia, tel. 25 35 97; ab. 10040 Druento, 21 via D. Alighieri, tel. 984 67 41.

BERBOTTO don Giovanni Domenico, nato a Sommariva Bosco (CN) il 6-1-1924, ordinato sacerdote il 22-5-1948, è stato nominato, in data 1° febbraio 1980, previi gli accordi con l'Ordine Mauriziano, rettore dell'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, 10090 Buttigliera Alta, fr. Ferriere, tel. 93 80 25.

Il medesimo sacerdote lascia l'ufficio di vicario adiutore presso la parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Usseglio.

VITALI don Renato, nato a Moncalieri il 22-4-1944, ordinato sacerdote il 29-6-1968, è stato nominato, in data 7 febbraio 1980, parroco della parrocchia di S. Benedetto Abate, 10099 San Mauro To.se, frazione Oltre Po, 26 via Papa Giovanni XXIII, tel. 822 18 59.

LOVERA don Mario, nato a Bene Vagienna (CN) l'11-7-1952, ordinato sacerdote il 24-6-1979, è stato nominato, in data 7 febbraio 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Benedetto Abate in frazione Oltre Po di San Mauro To.se.

TURELLA don Giovanni, nato a Orgiano (VI) il 20-9-1937, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 8 febbraio 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Giuseppe Cafasso in Torino.

CACCIA don Luigi, nato a Settimo To.se il 22-6-1924, ordinato sacerdote il 29-6-1947, è stato nominato, in data 9 febbraio 1980, vicario sostituto nella parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine in Usseglio.

PANSA don Vincenzo, nato a Villafranca Piemonte il 12-2-1917, ordinato sacerdote il 1°-7-1951, è stato nominato, in data 15 febbraio 1980, vicario sostituto nella parrocchia di Santa Maria Maggiore in Poirino.

PAGLIETTA don Ottavio, nato a Pancalieri il 26-4-1938, ordinato sacerdote il 29-6-1962, è stato nominato, in data 15 febbraio 1980, vicario economo della parrocchia di S. Siro in Virle Piemonte.

MOLLAR don Livio, nato a Cumiana l'8-12-1941, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 20 febbraio 1980, assistente religioso nell'Ospedale Maggiore S. Giovanni Battista (vecchia Astanteria Martini), 10152 Torino, 84 via Cigna, tel. 85 80 85.

THEY don Enea Teofilo, nato a Mezzano Superiore (PR) il 9-1-1923, ordinato sacerdote il 13-3-1948, è stato nominato, in data 20 febbraio 1980, assistente religioso nella Casa di riposo geriatrica « Carlo Alberto », 10131 Torino, 56 corso Casale, tel. 83 17 33.

SACCHETTI don Giovanni, nato a Poirino il 22-4-1944, ordinato sacerdote il 12-4-1969, è stato nominato, in data 22 febbraio 1980, assistente religioso nell'Ospedale Martini, 10141 Torino, 71 via Tofane, tel. 70 33 35.

MARTINI don Stefano, nato a Villafranca Piemonte il 26-3-1942, ordinato sacerdote il 25-6-1967, è stato nominato, in data 26 febbraio 1980, parroco della parrocchia S. Antonio da Padova, 10046 Poirino, fraz. Favari, tel. 945 02 88.

In pari data, il medesimo sacerdote Stefano Martini, è stato contemporaneamente nominato, con dispensa dall'obbligo di residenza, parroco della parrocchia Assunzione di Maria Vergine e S. Giovanni Battista, 10046 Poirino, fraz. Torre Valgorrera, 48 via Indipendenza, tel. 945 05 02.

PIGNATA don Giovanni, nato a Torino il 22-9-1915, ordinato sacerdote il 16-4-1938, è stato nominato, in data 26 febbraio 1980, vicario cooperatore nella parrocchia di S. Giacomo Maggiore in fraz. Gisola di Pessinetto, considerata l'opportunità che il servizio prestato nella sua qualità di rettore del Santuario di S. Ignazio di Loiola ai fedeli della frazione Gisola, sia anche canonicamente e civilmente riconosciuto.

FERRERO don Domenico, nato a La Loggia il 5-7-1924, ordinato sacerdote il 29-6-1949, è stato nominato, in data 26 febbraio 1980, vicario sostituto nella parrocchia di S. Antonio da Padova in fraz. Favari di Poirino.

CUMINETTI don Guglielmo, nato a Poirino il 4-4-1908, ordinato sacerdote il 28-6-1931, è stato nominato, in data 26 febbraio 1980, vicario sostituto nella parrocchia dell'Assunzione di Maria Vergine e S. Giovanni Battista in fraz. Torre Valgorrera di Poirino.

Cappellano Santuario della Consolata

ALLEMANDI don Giorgio, nato a Polonghera il 6-4-1916, ordinato sacerdote il 29-6-1941, già parroco della parrocchia SS. Nome di Gesù in Torino, ha assunto il servizio di cappellano al Santuario della Consolata in Torino.

Consiglio presbiteriale diocesano

MAROCCO don Giuseppe, nato a Riva presso Chieri il 13-8-1924, ordinato sacerdote il 19-3-1947, è membro di diritto del Consiglio presbiteriale diocesano per il triennio in corso, 1979 novembre 1982, essendo stato cooptato dalla Conferenza Episcopale Piemontese nella Commissione Presbiteriale Regionale.

Sacerdote a S. Francesco da Paola in Torino

ARISTI p. Bernardino O.P., nato a Confienza (PV) il 23-3-1943, ordinato sacerdote il 22-12-1968, con l'autorizzazione dei suoi superiori, risiede presso la parrocchia di S. Francesco da Paola, 10123 Torino, 16 via Po, tel. 51 97 65.

Cambio indirizzo

MATTEDI don Alfonso si è trasferito da via Roma n. 42 - Moriondo Torinese, alla casa parrocchiale in frazione Bausone di Moriondo Torinese. Telefono provvisorio (intestato a Lusso) n. 987 65 49.

La parrocchia di Gesù Nazareno in Torino ed i sacerdoti Parizzolo p. Giovanni, Battaglio p. Rinaldo, Canta p. Bartolomeo, Gregori p. Mario dei Padri Dottrinari, hanno ora i seguenti numeri telefonici: 447 42 62 - 447 36 55 che sostituiscono rispettivamente i nn. 77 45 67 - 74 05 71.

La Casa Circondariale di Torino ed il suo cappellano Cipolla p. Ruggero, ofm, hanno ora il n. 44 65 65 in sostituzione del n. 38 02 31.

GONELLA don Giorgio, vicario episcopale per il distretto pastorale di Torino sud-est, che risiede presso la parrocchia Natività di Maria Vergine in Piobesi To.se, ha un telefono suo proprio: n. 965 74 50.

BIROLO don Leonardo, vicario episcopale per il distretto pastorale di Torino nord, che risiede presso la parrocchia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo in Volpiano, ha un telefono suo proprio: n. 988 21 70.

Sacerdoti delegati in zona di Venaria per la pastorale di settore

Nella riunione dei sacerdoti della zona vicariale di Venaria, del 22 gennaio 1980, si è definita la designazione dei sacerdoti incaricati in zona della pastorale di settore. Essi sono:

don Francesco Cavallo, parroco di Druento, per la pastorale della scuola,
 don Gabriele Camisassa, parroco di San Gillio, per la pastorale giovanile,
 don Gabriele Pantarotto, viceparroco di Druento, per la catechesi,
 don Virginio Meloni, parroco di Pianezza, per la pastorale della famiglia,
 don Alberto Stucchi, viceparroco di Alpignano - S. Martino, per la pastorale del mondo del lavoro.

Sacerdoti defunti

ROSSI mons. Carlo, già vescovo di Biella, è deceduto venerdì 29 febbraio nell'Ospedale Civile di Biella alla vigilia del suo novantesimo compleanno, era nato infatti a Torino il 1º marzo 1890. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1912 fu vicedirettore della SS. Trinità e poi viceparroco al Sacro Cuore di Maria in Torino. Nel 1925 veniva nominato canonico della Congregazione di S. Lorenzo. Si qualificò subito per l'assidua predicazione e come confessore di religiose ed animatore della Associazione Santa Cecilia per il canto sacro e di molte iniziative liturgiche. Fu pure assistente diocesano degli Uomini di A.C.

Per alcuni anni (1931-34) fu missionario tra gli emigrati a Marsiglia alle dirette dipendenze della Sacra Congregazione Concistoriale distinguendosi anche in questo servizio per zelo e piena dedizione. Ritornato a Torino, il 7 dicembre 1936 veniva nominato vescovo di Biella e fu consacrato dal card. Fossati il 31 gennaio 1937. Guidò questa diocesi fino al 1972 quando Paolo VI accolse le sue dimissioni. Negli ultimi anni fu ospite della Piccola Casa della Divina Provvidenza di Biella dove continuò ad amare la sua diocesi con la preghiera e con la piena disponibilità per ogni ministero sacerdotale ed episcopale.

Molti i meriti e le iniziative pastorali di mons. Carlo Rossi sia durante la guerra che nei duri periodi della Resistenza. Assai ricordata la sua attività per le vocazioni sacerdotali (restaurò anche interamente il seminario diocesano) e per la creazione di nuove chiese; la passione apostolica con cui attuò la « Peregrinatio Mariae » nel territorio biellese fin nelle zone più sperdute; la formazione di un laicato responsabilmente impegnato in campo ecclesiale e civile; il sostegno generoso al bisettimanale « Il Biellese ».

Soprattutto di questo vescovo resta indimenticata l'animazione liturgica di tutti i settori del Popolo di Dio. Fu confondatore del C.A.L. (Centro di Azione Liturgica); lavorò assiduamente durante il Vaticano II alla costituzione sulla Liturgia ed alla sua applicazione, particolarmente in Italia; fu presidente della Commissione per la Liturgia della C.E.I. Fu anche fondatore e presidente per parecchi anni della sezione italiana di « Pax Christi ». Per mons. Carlo Rossi la liturgia fu sempre esperienza di vita. Una lezione da lui ribadita costantemente e che ora resta come suo testamento spirituale.

**FACOLTA' DI CELEBRARE
LE SEPOLTURE ECCLESIASTICHE
NEGLI OSPEDALI E NELLE CLINICHE**

Nel celebrare le esequie dei loro fratelli, i cristiani intendono affermare senza reticenze la loro speranza nella vita eterna; non possono però né ignorare né disattendere eventuali diversità di concezioni o di comportamento da parte degli uomini del loro tempo o del loro paese (cfr. Rituale Romano, Rito delle esequie, Introduzione, n. 2).

Ora accade che il maggior numero dei decessi nel nostro paese avvenga oggi nell'ambito degli ospedali e delle cliniche, a seguito del graduale attuarsi della riforma sanitaria ed al sempre più frequente e quasi universalizzato ricorso dei nostri contemporanei alle strutture ospedaliere previste per il tempo della malattia dal Servizio Sanitario Nazionale.

In queste strutture sanitarie, a norma delle leggi nazionali e regionali nonché degli statuti dei singoli enti, è prevista anche l'assistenza religiosa e questo ministero è prestato, nella quasi totalità dei casi, da sacerdoti a ciò particolarmente demandati in conformità alle norme della missione canonica e delle leggi civili, con un impegno di servizio esteso non solo ai ricoverati, ma anche ai loro familiari e agli operatori sanitari.

Alla luce del verificarsi di queste circostanze, il Consiglio presbiteriale diocesano, su richiesta del cardinale arcivescovo, nella sua adunanza del 17 gennaio 1980, ha preso in considerazione l'opportunità di estendere a tutti i suddetti assistenti religiosi degli ospedali e delle cliniche anche la facoltà di celebrare la liturgia cristiana dei funerali.

Il Consiglio presbiteriale diocesano, su proposta di apposita Commissione, ha espresso parere favorevole al fine che questa facoltà, che già è consuetudine nella Chiesa torinese per quanti riguarda i maggiori ospedali della città di Torino (cfr. decreto arciv. Luigi Fransoni in data 14-12-1837), venga estesa ora a tutti gli ospedali e a tutte le cliniche della arcidiocesi che hanno un assistente religioso regolarmente nominato dall'arcivescovo.

A questo fine sono qui di seguito impartite le seguenti direttive pastorali:

I.

In conformità a quanto stabilito dalla Conferenza Episcopale Italiana, « *si raccomanda di introdurre o di conservare come normale consuetudine lo svolgimento dei funerali nella chiesa parrocchiale con la celebrazione della Messa* » (Rituale Romano, Rito delle esequie, Introduzione n. 22, 1).

Circa l'opportunità di celebrare sempre l'Eucarestia, si confronti la Rivista diocesana torinese, anno 1975, p. 130-134.

2.

La benedizione della salma o il rito completo dei funerali che si celebrano presso la Cappella, o presso i locali a ciò destinati, *negli ospedali e nelle cliniche che hanno un assistente religioso regolarmente nominato dall'Ordinario, siano celebrati dall'assistente religioso*, o dal ministro da lui delegato, sia nei casi in cui, su richiesta dei familiari, è prevista la successiva celebrazione dei funerali nella chiesa parrocchiale del defunto, sia nei casi in cui, in base alle circostanze di persone e di luogo, è prevista la sola stazione alla cappella del cimitero o al sepolcro.

3.

Gli assistenti religiosi degli ospedali e delle cliniche regolarmente nominati dall'Ordinario, in quanto ad essi viene estesa la facoltà di celebrare le sepolture ecclesiastiche, *hanno l'obbligo di tenere il registro dei defunti*, di annotare nel medesimo con cura e diligenza il nome, la data, il luogo della morte dei fedeli, nonché l'assistenza religiosa ad essi prestata, curando di trasmetterne copia, al termine di ogni anno, alla Curia arcivescovile a norma del canone 470, § 3.

Non omettano per questo i parroci di registrare diligentemente, senza timore che si tratti di duplicato, tutti i fedeli defunti di cui fanno la sepoltura.

4.

Considerata l'attuale forma di inserimento degli assistenti religiosi nell'organico del personale degli ospedali e delle cliniche, anche il *servizio prestato* dai medesimi in occasione dei funerali *deve essere assolutamente gratuito*.

5.

Le presenti norme hanno vigore con decorrenza a partire dal 1º maggio 1980.

Dato in Torino il 4 marzo 1980.

L'Ordinario diocesano
sac. Valentino Scarasso

Il Cancelliere Arcivescovile
sac. Felice Cavaglià

ORGANISMI CONSULTIVI

CONSIGLIO PRESBITERIALE

Il Consiglio Presbiteriale Diocesano iniziando i suoi lavori a Pianezza nella giornata del 29 dicembre che vedeva riuniti tutti i Consigli consultivi, ha subito provveduto ad eleggere la nuova segreteria. Tenendo conto che non tutti gli eletti hanno potuto accettare un nuovo impegno, la segreteria attuale risulta così composta:

Segretario: d. Giuseppe Anfossi

Membri della Segreteria: d. Dario Berruto, d. Giovanni Coccolo, d. Oreste Favaro, p. Giuseppe Giordano, d. Matteo Lepori, d. Secondo Tenderini.

Si votavano anche i membri rappresentanti nella Commissione Presbiteriale Piemontese. Sono risultati eletti: d. Giovanni Coccolo, can. Maggiorino Maitan, d. Domenico Mosso, d. Rodolfo Reviglio a cui si aggiunge d. Giuseppe Marocco cooptato direttamente dalla Commissione Presbiteriale Piemontese su indicazione della CEP e che per questo motivo entra a far parte di diritto del Consiglio Presbiteriale Diocesano.

Nelle riunioni del 30 gennaio e del 27 febbraio il Consiglio prendeva in esame i tempi, ed il metodo di lavoro e gli argomenti da trattare.

Sui tempi si decideva per i pomeriggi del 27 febbraio, 9 aprile, 7 maggio, 11 giugno dalle ore 15 alle 19 più la « due giorni » di S. Ignazio del 28-29 giugno.

Sul metodo, l'indicazione della segreteria, fatta propria da una buona parte del Consiglio è stata quella di avviarsi verso un lavoro per commissioni. Sugli argomenti la proposta della segreteria era quella di avere un momento iniziale di riflessione sul contesto urbano in cui ci si trova ad operare, per poi partire a livello di commissioni ad approfondire alcuni argomenti, dando la precedenza a quelli individuati dall'Arcivescovo nella giornata di Pianezza, sia pure nell'ottica del presbiterio. Altri facevano notare la loro perplessità nell'affrontare sempre dei grossi temi. Meglio partire da singoli problemi concreti. Due utili contributi provenivano dall'Arcivescovo che riportiamo in sintesi: « *Nella comunione della Chesa vivono e stanno tutti i consigli consultivi. Il Consiglio Pastorale che poggia sul Battesimo deve sollecitare e tener conto di tutte le vocazioni e di tutta la varietà dei carismi del Popolo di Dio. Il Consiglio Presbiteriale ha il compito di coordinare questa varietà. Le sensibilità dei Consigli sono quindi diverse, anche se di volta in volta possono essere utili degli incontri inter-consigliari. Per ciò che riguarda specificatamente il Consiglio Presbiteriale che deve aiutare il Vescovo nel governo della Diocesi, esso deve assolvere a due compiti: 1) offrire collaborazione al Vescovo danod suggerimenti e proposte a sue precise richieste; 2) offrire anche una collaborazione non richiesta. Il Vescovo ha bisogno di essere stimolato ed informato su problemi che non conosce o gli sfuggono. Il Consiglio Presbiteriale deve avere la capacità di fare questo.*

riale dovrebbe occuparsi di problemi concreti-immedianti e anche di problemi che richiedono una lunga riflessione come ad esempio l'Evangelizzazione e la catechesi degli adulti. La soluzione di questo problema non può essere improvvisata. Esso richiede studio ed approfondimento e necessita senza alcun dubbio di più commissioni ».

Tenendo conto del suggerimento dell'Arcivescovo e dei pareri espressi dai consiglieri, la segreteria proponeva nella seduta del 27 febbraio come tema a lungo termine la evangelizzazione e la catechesi degli adulti e come argomento a medio termine la preparazione dei genitori al battesimo dei loro figli. Sul primo tema il Consiglio lavorerà con quattro commissioni su base distrettuale. Si tratterà di rilevare dati ed esperienze e poi fare delle valutazioni che dovranno sfociare in suggerimenti propositivi. A queste quattro si affiancherà una quinta commissione con il compito di raccogliere la documentazione in merito.

Sul tema della preparazione dei genitori al battesimo dei loro figli, i consiglieri, dopo aver preso in esame quello che il Consiglio precedente aveva elaborato sull'argomento e dopo aver sentito i risultati di una ricerca, continuerà il lavoro per commissioni.

Il Consiglio in questo tempo ha pure affrontato il problema delle sepolture negli ospedali e nei prossimi incontri prenderà in esame la situazione dei preti diocesani che lavorano nell'America Latina.



AMPLIFICAZIONE W.E.B.

10138 TORINO - Via Vassalli Eandi 5 - Telefono (011) 515314

**è tutta un'altra
musica**

IMPORTANTE

La nostra esperienza è in grado di risolvere qualsiasi problema acustico e permettere ai fedeli di ascoltare bene sia dalla prima che dall'ultima fila e all'oratore di parlare in scioltezza e senza la schiavitù di stare incollato al microfono o scandire bene le parole.

La nostra ditta è a Torino e vi garantisce: collaborazione, visita di controllo e pronta assistenza. Il tutto completamente gratuito.

GARANZIE FINO A 7 ANNI con sostituzione di qualsiasi parte dell'impianto che presentasse il benché minimo difetto.

Da nove anni abbiamo risolto i problemi acustici di tutte le chiese nuove di Torino, e altre centinaia in tutto il Piemonte.

Tutti questi impianti dimostrano il nostro impegno e ci permettono di offrire: **RISULTATO** che potrete constatare senza il minimo impegno

INSTALLAZIONE CURATA NEI MINIMI PARTICOLARI tecnici ed estetici

PROVA DELL'IMPIANTO per una o più domeniche

CONFRONTI DI RISULTATO con qualsiasi altro impianto

MATERIALI CORREDATI DI SCHEMI TECNICI DETTAGLIATI

ASSISTENZA SUGLI ORGANI ELETTRONICI

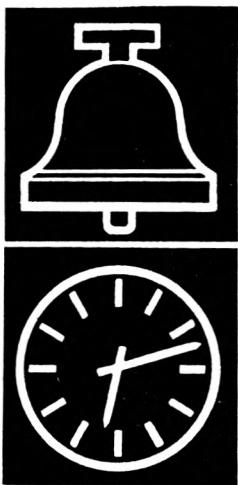
Alcuni impianti in Torino:

Parr. S. Rita da Cascia, Parr. della Divina Provvidenza, Parr. S. Francesco di Sales (via Malta), Parr. S. Luca, Parr. S. Caterina da Siena, Parr. S. Antonio Abate, Parr. S. Ambrogio, Parr. S. Giovanni Bosco (Leumann), Parr. S. Antonio da Padova, Ist. Salesiano S. Giuseppe Lavoratore, Parr. S. Benedetto, Parr. S. Giovanni Battista, Parr. Nostra Signora del SS. Sacramento, S. Francesco di Sales (via dei Mille), Parr. S. Remigio, Parr. dell'Immacolata Concezione, Parr. S. Croce, Parr. S. Domenico Savio, Parr. SS. Apostoli, Parr. S. Dalmazzo, Parr. Gesù Operaio, Parr. del Santo Natale, Curia di Torino.

La nostra organizzazione è in grado di dare tutti i servizi necessari nella moderna liturgia: impianti voce, riproduttori di musiche d'organo e guida al canto dei fedeli, organi elettronici, amplificazioni per organo.

Cav. ROBERTO TREBINO

16030 USCIO (Genova) - Telef. (0185) 91.158
FORNITORI DELLO STATO DEL VATICANO



L'Azienda Italiana al servizio del Clero che dal 1824

PROGETTA e COSTRUISCE:

- AUTOMAZIONE ELETTRONICA CAMPANE
- CAMPANE NUOVE e DA RIFONDERE
- OROLOGI DA TORRE automatici e telecomandati. E' l'unica in Italia a costruire il « CENTRAL - TELE STARTER », la prestigiosa centrale che dalla sacrestia telecomanda campane e orologi.
- CARILLONS AUTOMATICI A NASTRI ed A RULLI
- PROGRAMMATORI PER CAMPANE
- INCASELLATURE - CEPPI - CUSCINETTI
- REVISIONI - ASSISTENZE - MANUTENZIONI

- Sopralluoghi e Preventivi gratis e senza alcun impegno e spesa
- Assistenza tecnica con interventi entro 24 ore dalla chiamata
- Garanzia completa e lunghe dilazioni nel PAGAMENTO

I numerosi impianti eseguiti in zona, testimoniano l'alta qualità del nostro lavoro.



Sartoria - Arredi - Paramenti sacri

C. Palestro 14 (ang. V. Bertola) - 10122 TORINO - Tel. 54.42.51

Tutto per la Chiesa e il Clero

- Reparto Arredi e Paramenti sacri - Forniture complete per Chiesa di ogni tipo.
- Candele di ogni tipo e grandezza - Ceroni liturgici, votivi, ecc.
- Reparto Sartoria - Clergyman per tutte le stagioni - Cappotti - Soprabiti - Impermeabili - Camicie - Maglie.
- Tuniche per prime comunioni - Abiti per chierichetti - Tarcisiane.

Prezzi di vera concorrenza - porto franco - Consegna a domicilio

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
CAPITALIZZAZIONE - TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
CAUZIONI - CREDITO

SEDE E DIREZIONE IN VERONA

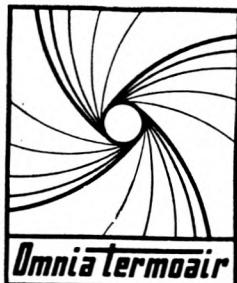
Capitale Sociale e riserve diverse al 31 dicembre 1967 L. 24.389 036.818

Premi incassati nell'esercizio 1967 L. 12.162.954.627

Agenti Generali di Torino:

GIUSEPPE SPERTINO e MARIO MANTOVANI - Via Cernaia 18

Tel. 546.330 - 510.916 - Ufficio Sinistri 512.520 - TORINO.



L'ORGANIZZAZIONE SPECIALIZZATA NEL RISCALDAMENTO DELLE CHIESE

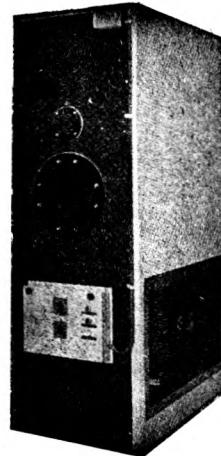
PROPONE:

**Nuovi economici generatori d'aria calda
a metano e gasolio**

Assenza di refrattario - bassi consumi di energia elettrica e combustibile - garanzia 5 anni

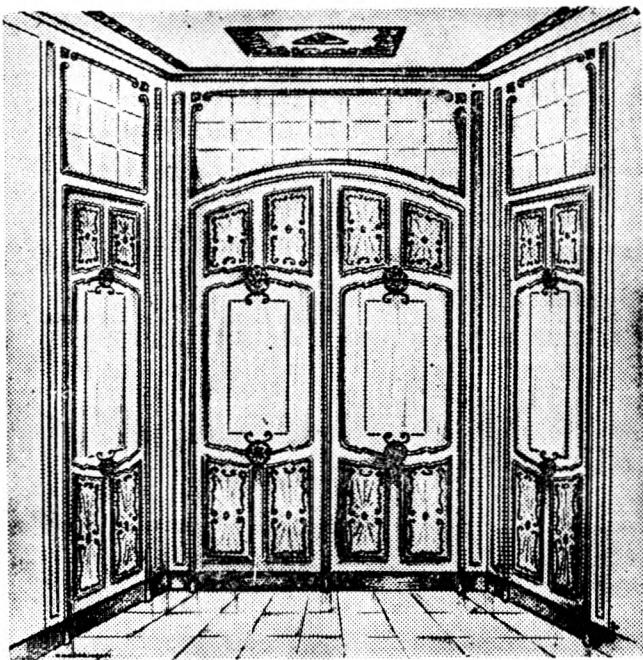
Alcuni impianti realizzati negli ultimi 15 anni:

Chiesa Parr. SS. Annunziata Torino - Chiesa Parr. S. Croce Torino - Chiesa Parr. S. Giacomo Torino - Chiesa Parr. S.S. Crocifisso Torino - Chiesa Parr. Mirafiori Torino - Chiesa di Cristo Re Torino - Chiesa Parr. di Bertolla Torino - Chiesa Parr. di Corio Canavese - Chiesa Parr. di Buttigliera Alta - Chiesa Parr. di Scalenghe - Chiesa Parr. di Mottura Villafranca - Chiesa Parr. di Casellette - Chiesa Parr. di Brione Valdellatorre - Chiesa Parr. S. Matteo Moncalieri - Chiesa Parr. Riva di Chieri - Chiesa Parr. S. Francesco Piossasco - Chiesa Parr. S. Giacomo Chieri - Chiesa Parr. Andezeno - Chiesa Parr. Moriondo - Chiesa Parr. Moncucco - Chiesa Parr. S. Stefano Villafranca - Chiesa Parr. Drubiaglio - Chiesa Parr. La Loggia - Chiesa Parr. Collegiata Rivoli - Chiesa Parr. Grugliasco - Chiesa Parr. Cascine Vica - Chiesa Parr. S. Carlo Canavese - Chiesa Parr. S. Francesco al Campo - Chiesa Parr. Valperga - Chiesa Parr. Coazze - Chiesa Parr. Ala di Stura - Chiesa Parr. Regina Margherita - Chiesa Parr. S. Elisabetta Leumann - Chiesa Parr. S. Maria Grugliasco - Chiesa Parr. Isolabella - Chiesa Parr. Malanghero - Chiesa Parr. Bruino - Chiesa Parr. Mombello - Chiesa Parr. Busano - Chiesa Parr. Montaldo - Chiesa Parr. Barbania - Chiesa Parr. S. Maria Avigliana - Chiesa Parr. Cinzano - Nuovo Oratorio Parr. Orbassano - Nuovo Oratorio S. Maria Maddalena Villafranca - Nuovo Oratorio Parr. None - Chiesa Parr. Villarfocchiardo - Chiesa Parr. Chiusa San Michele - Chiesa Parr. San Maurizio Pinerolo - Chiesa Parr. Cuore Imm. Maria Pinerolo - Chiesa Parr. S. Cuore Luserna S. Giovanni - Chiesa Parr. Buriasco - Chiesa Parr. S. Secondo (Pinerolo) - Chiesa Parr. Bricherasio - Chiesa Parr. Cantalupa - Concistoro Valdese Luserna S. Giovanni - Concistoro Valdese Riclaretto Chiotti - Comunità d'Agape Prali - Chiesa Parr. S. Giusto Can. - Chiesa Parr. Vico Can. - Chiesa Parr. Pavone - Chiesa Parr. Quincinetto - Chiesa Parr. Lombardore - Chiesa Parr. Palazzo Can. - Chiesa Parr. Piverone.

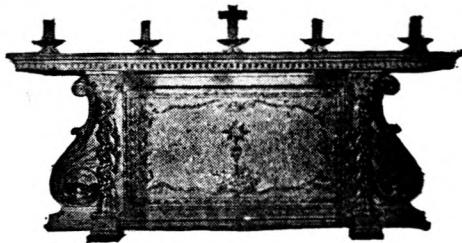


Ottima valutazione del Vs. vecchio generatore - Interpellateci!!!

Omnia termoair V. della Rocca, 10 - Tel. 88.27.25 - 10123 TORINO



Parrocchia Natività di M. V. Torino



Parrocchia Exilles



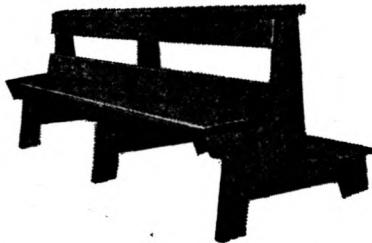
Parrocchia S. Ambrogio

ARREDAMENTI CHIESE



Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25
10141 TORINO - 790.405

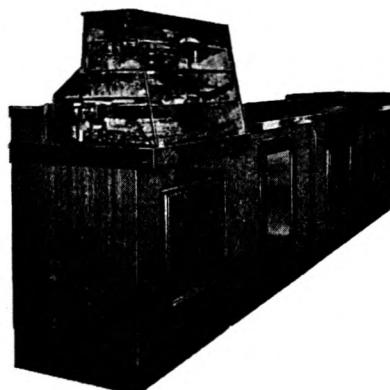


Opera G. Maestro Forno di Coazze



Cappella Colle del Lys

ORATORI - ASILI - COMUNITÀ



mizar elettronica

Via Ciocche, 303 - QUERCETA (Lucca) - Tel. (0584) 83666

Grazie ad una tecnologia avanzatissima nel settore dell'acustica, la Mizar ha saputo realizzare degli altoparlanti che riducono l'eco conservando una fedeltà eccezionale e garantendo un notevole effetto presenza. E' per questi motivi che gli impianti Mizar sono stati utilmente impiegati in ambienti con situazioni acustiche molto difficili, come le Chiese. Le realizzazioni di questo tipo si contano ormai a migliaia sia in Italia che all'estero. A solo titolo esemplificativo, ne ricordiamo alcune tra le più significative: Duomo di Firenze, Basilica di Santa Croce, S. Apollinare in Classe, Basilica di S. Giusto di Trieste, cattedrali di Glasgow e di Edimburgo... Darne un elenco completo sarebbe impresa titanica.

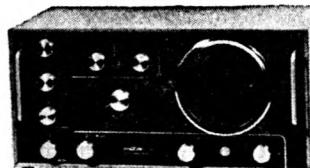
Installare un impianto di altoparlanti non è difficile. Chiunque lo può fare. Difficile è installare un impianto ad altissima fedeltà e presenza in Chiesa.

IN PIEMONTE HANNO PREFERITO NOI

TORINO: S. Giacomo; S. Pietro in Vincoli; B. Vergine delle Grazie; La Visitazione; Ss. Bernardo e Brigida; SS. Annunziata e S. Giovanni; Madonna della Divina Provvidenza; SS. Annunziata; Maria Madre di Misericordia; Maria SS. Regina delle Missioni; Visitazione di Maria Vergine; S. Barbara; N. Signora della Salute; N. Signora Regina della Pace; Sacre Stimmate di S. Francesco d'Assisi; Sacro Cuore di Gesù; S. Agnese; S. Alfonso; S. Bernardino da Siena; S. Gaetano; S. Gioacchino; Ss. Simone e Giuda; S. Giuseppe Benedetto Cottolengo; S. Giuseppe Cafasso; S. Maria delle Rose; S. Secondo; S. Vincenzo de' Paoli; S. Croce; S. Natale; S. Pietro e Paolo; Madonne del Rosario; Trasfigurazione N. S. G. C. AIRASCA: S. Bartolomeo. BALANGERO: S. Giac. Magg. Ap. BEINASCO: S. Anna. BRA: S. Andrea; S. Antonio; S. Giovanni Batt. BUTTIGLIERA D'ASTI: S. Martino V. CAFASSE: Ass. di Maria V.; S. Grato V. CARIGNANO: Santuario Madonna delle Grazie. CAVALLERMAGGIORE: S. Maria della Pieve. CHIERI: S. Giacomo. CIRIE': S. Giovanni Battista. CUORGNE': S. Dalmazzo M. FIANO: S. Desiderio M. FRONT: S. Maria Maddalena. MATHI: S. Mauro Abate. MEZZENILE: S. Martino Vescovo. NOLE: S. Vincenzo M.; S. Giovanni Battista. ORBASSANO: S. Giovanni Battista. POLONGHERA: S. Pietro in Vincoli. RACCONIGI: S. Giovanni Battista. RIVARA: S. Giovanni Battista. ROCCA CAN.: Ass. di Maria V. S. CARLO CAN.: S. Carlo Borromeo. S. FRANCESCO AL CAMPO: S. Francesco d'Assisi. SAVIGLIANO: S. Giovanni Battista. SETTIMO TO: S. Giuseppe Artigiano. VALDELLATORRE: S. Donato V. M.; S. Maria della Spina; VIGONE: S. Caterina Vergine M. VOLVERA: Assunzione di Maria Vergine e molte altre ancora non sono in Piemonte ma in tutta Italia.



MD 1001 CON BASE ONICE



AMPLIFICATORE AMT 1001

mizar elettronica

specializzata nella costruzione di impianti di amplificazione per la diffusione della parola in ambienti acusticamente difficili.

I nostri tecnici sono a vostra disposizione sempre per una dimostrazione prova, che sarà completamente gratuita.

Agente di Zona

CLAUDIO GIORCELLI

Via delle Viole, 12 - tel. (011) 84.04.58
10025 PINO TORINESE (TO)



LINEA SUONO LSDC

Ditta ITALO MARZI

ORGANARO

28017 S. Maurizio D'Opaglio (Novara)

Tel. (0322) 96535

Artigiano specializzato nel restauro di Organi antichi

Massima garanzia

Dilazioni di pagamento

Sopraluoghi e preventivi gratuiti

A
CARMAGNOLA
V. Gruassa, 8 - B. Salsasio

DISTILLERIA LIQUORI

SPECIALITA'

ALPESTRE

RICCO ASSORTIMENTO

CONFEZIONI REGALO

Con i famosi Prodotti dei
REV. FRATELLI MARISTI

VISITATECI

la **ALPESTRE** s.p.a.

offre per i
Banchi di Beneficenza,
Pozzi, Pesca, ecc....
campioni di liquori,
e oggetti pubblicitari
da *ritirare* presso il
NEGOZIO-VENDITA
dello stabilimento di
V. Gruassa, 8
B.go SALSASIO
CARMAGNOLA

**-OMAGGIO
DIRETTORE BIBLIOTECA
SEMINARIO
Via XX Settembre, 83
10122 TORINO**

N. 2 - Anno LVII - Febbraio 1980 - Spedizione in abbonam. postale mensile - Gruppo 3°/70

Registrazione Tribunale di Torino n. 1143 del 22-3-1957 - Direzione e Amministrazione:
Corso Matteotti 11, 10121 Torino, Tel. 54.54.97 - Direttore Responsabile Mons. Jose
Cottino - Buona Stampa Torino - EDIGRAPH Coop, 10023 Chieri (Torino), Tel. 947.27.24